

DOSSIER PORTOGALLO E SPAGNA

a cura di
Mario Trombino



Società Filosofica Italiana

DOSSIER
PORTOGALLO E SPAGNA

DOSSIER PORTOGALLO E SPAGNA

a cura di
Mario Trombino



Società Filosofica Italiana

Tutti i diritti riservati

© 1998 - Società Filosofica Italiana

EUROMA - Editrice Universitaria di Roma - La Goliardica
Via Domenico De Dominicis, 15 - 00159 Roma - Tel. 0643587879-Fax 064386292

INDICE

Presentazione	7
<i>Maria Luísa Guerra</i>	
L'insegnamento della filosofia in Portogallo (ieri e oggi)	9
- Programma del X anno	11
- Programma dell'XI anno	13
- Programma del XII anno	15
- Dalle Istruzioni Ufficiali: gli obiettivi generali	16
- Metodologia	19
- Sul dialogo in didattica della filosofia	21
<i>José Juan Escandell</i>	
Le basi legali della filosofia nella Educazione Secondaria Obbligatoria e nel Baccellierato in Spagna	23
- L'insegnamento della Filosofia nell'Educazione Secondaria Obbligatoria	26
- L'insegnamento della filosofia nel Baccellierato	34
- Il professore di Filosofia nell'Educazione Secondaria	47
<i>Luis M. Cifuentes</i>	
L'insegnamento della filosofia nella Scuola Secondaria in America latina	51
- Il sistema educativo nei paesi dell'America Latina	51
- La filosofia nei sistemi educativi	53
- Conclusione	55
Nota bibliografica	57
- 1. Insegnamento della filosofia e didattica in Portogallo	57
- 2. Libri di didattica della filosofia in Spagna	58
- 3. Riviste che trattano stabilmente di temi filosofici e di didattica filosofica	59

PRESENTAZIONE

Nell'estate del 1996 presentavamo ai soci della SFI e ai lettori del Bollettino il Dossier Francia (n. 158, Maggio-Agosto 1996), che raccoglieva diversi scritti sulla tradizione dell'insegnamento e sul dibattito sulla didattica della Filosofia in Francia. L'iniziativa era stata presa perché nell'autunno di quell'anno si sarebbe tenuto a Reggio Emilia un convegno italo-francese, organizzato dalla SFI e dall'Istituto Banfi, dedicato a La filosofia e il suo insegnamento in Italia e in Francia.

Presentiamo oggi il Dossier Portogallo e Spagna, richiamandoci a quella esperienza, perché nel prossimo autunno si terrà a Reggio Emilia, anch'esso organizzato dalla SFI e dall'Istituto Banfi, un convegno italo-ispano-portoghese sul tema Filosofia e insegnamento della filosofia e dell'etica in Italia, Portogallo e Spagna.

La situazione italiana oggi è tuttavia diversa rispetto a due anni fa e questo ha modificato l'ottica con cui sono stati selezionati i testi che compongono il Dossier. Oggi nel nostro paese si discute molto, e sempre più concretamente, di riforme, e la Filosofia è interessata a questo processo, come tutte le altre discipline. Il recente documento ministeriale I contenuti essenziali per la formazione di base (marzo 1998) riprende l'idea che la Filosofia vada proposta a tutti gli studenti e che un insegnamento filosofico debba essere introdotto anche negli ultimi anni della scuola dell'obbligo, di recente elevata sino al sedicesimo anno di età. Per questa ragione il nostro interesse verso la situazione dell'insegnamento della Filosofia in Portogallo e in Spagna è orientato allo studio del modo in cui questi paesi hanno affrontato analoghi problemi prima di noi. In particolare, la Spagna da pochi anni ha avviato una riforma su cui il dibattito è tuttora intenso, e alcune modalità della loro esperienza richiamano direttamente le problematiche discusse da noi. Il nostro Bollettino aveva già ospitato una breve, ma molto incisiva presentazione dell'esperienza spagnola nel n. 161 (Maggio-Agosto 1997) con l'articolo La riforma del "Bachillerato" e della filosofia nel sistema educativo spagnolo di Luis Maria Cifuentes. Quanto al Portogallo, sin dal 1986 si è posto sulla via delle riforme: il sistema scolastico portoghese ha quindi subito negli ultimi dieci anni una imponente serie di trasformazioni e l'esperienza acquisita può essere per noi di grandissima utilità.

Per questa ragione il Dossier Portogallo e Spagna, al contrario del Dossier Francia, non è dedicato essenzialmente a questioni di didattica teorica della filosofia, ma alla situazione normativa nei due paesi e alla struttura delle riforme in atto.

Abbiamo poi chiesto al prof. Cifuentes, che ha lunga esperienza di lavoro sulla didattica della filosofia in America latina, di presentarci brevemente il panorama dell'insegnamento della filosofia in questi paesi.

Ringraziamo sia la prof.ssa Maria Luisa Guerra sia il prof. Cifuentes per la

cortesia con cui hanno voluto sollecitamente rispondere alle nostre richieste, permettendo così la pubblicazione di questo Dossier nei tempi previsti e con la necessaria, e per noi veramente utile, attenzione alle riforme in atto.

Il convegno italo-ispano-portoghese sarà una importante occasione per una conoscenza diretta tra i professori dei tre paesi. La SFI curerà la presentazione di diversi materiali del dibattito sulla didattica della filosofia in Portogallo e in Spagna, che qui non hanno potuto trovare spazio per la necessità di dare la precedenza ad articoli sulle riforme e sulla situazione legislativa, attraverso la rivista telematica Comunicazione Filosofica (www.getnet.it/sfi) nella sezione. Convegno italo-ispano-portoghese su "La filosofia e l'insegnamento della filosofia in Italia, Portogallo e Spagna", Reggio Emilia, 2-24 ottobre 1998. Materiali preparatori.

L'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA IN PORTOGALLO (IERI E OGGI)

A cura di Maria Luísa Guerra ()*

In Portogallo la filosofia è insegnata obbligatoriamente nella Scuola Secondaria da più di un secolo. Questi i primi programmi: Logica (1923); Filosofia razionale e morale (1926); Logica (1835); Filosofia razionale e morale e principi di diritto (1844).

E' poi interessante notare che nel curriculum della Scuola Inferiore, istituito nel 1799 dal Marchese de Pombal, grande riformatore del paese secondo il modello del Dispotismo Illuminato, figurava già la disciplina Filosofia razionale.

Dopo il terremoto del 1755, Pombal ricostruì Lisbona secondo una pianta rigorosamente geometrica, organica e funzionale. Si tratta del primo esempio di urbanesimo illuminista, lo specchio della Ragione, la Ragione fatta pietra.

Questo spirito di organizzazione razionale raggiunse anche l'insegnamento. Pombal si fece promotore di una importantissima riforma, dalla scuola primaria all'Università. Nella Scuola secondaria istituì 236 posti di professore di Filosofia.

Questi professori, al contrario dei professori delle altre discipline, avevano privilegi speciali, tra cui il diritto alla nobiltà e ad un maggior salario.

Sul piano ideologico e del metodo, sostituì l'influenza di Aristotele, fino allora dominante, con la ricerca di "solide verità".

Cercava di liberare le nuove generazioni dall'influsso del filosofo "abominevole".

Con il secolo XIX le vicissitudini politiche determinarono l'interruzione, per alcuni anni, dell'insegnamento della filosofia. Questo insegnamento venne ripreso nel 1895, con la riforma di Jaime Moniz, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, professore al Corso Superiore di Lettere di Lisbona, un importante pedagogista che era stato varie volte all'estero in missione pedagogica e aveva studiato il sistema scolastico di ventotto paesi.

Ecco gli aspetti principali del programma di filosofia proposto da Moniz:

VI Classe: Introduzione. Psicologia, Etica.

VII Classe: Morale. Nozioni di metafisica.

(*) Ringraziamo la prof.ssa Maria Luísa Guerra, presidente della Associazione Portoghese dei Professori di Filosofia, che nel testo che pubblichiamo ha sintetizzato per il *Dossier Portogallo e Spagna* la situazione della legislazione e dei programmi dell'insegnamento della Filosofia in Portogallo, aderendo ad una nostra richiesta. La traduzione italiana è di Mario Trombino.

Questa disciplina era obbligatoria per gli allievi di Lettere e di Scienze (due ore a settimana).

Dal 1895 ai nostri giorni, l'insegnamento della filosofia è stato continuo. Durante questo periodo sono state realizzate diciotto riforme.

Il sistema attuale propone una *Introduzione alla Filosofia* per gli allievi del X e dell'XI anno (per tre ore la settimana).

La *Filosofia* prosegue per gli alunni del XII anno (per quattro ore la settimana).

L'*Introduzione alla Filosofia* è obbligatoria per tutti gli allievi.

La *Filosofia* è poi obbligatoria per tutti gli allievi che desiderano frequentare i Corsi Superiori di Diritto, Filosofia, Storia, Psicologia, Scienze Sociali, Comunicazione sociale, ed altri.

E' facoltativa per i Corsi di Scienze.

PROGRAMMI

Programma del X anno

I – Unità iniziale: l'identità della filosofia e l'unità dei saperi

- 1 – Dal vissuto al pensato
 - I saperi che derivano dall'esperienza
 - Linguaggio e discorso – il pensiero e i suoi strumenti logici
 - La costruzione dell'esperienza
- 2 – Il posto della filosofia
 - La definizione di filosofia come problema filosofico
 - La specificità della filosofia: autonomia, radicalità, storicità e universalità
 - Gli orizzonti della filosofia e la ricerca dei fondamenti

II – Unità antropologico-assiologica: la dinamica dell'essere umano nel mondo: l'azione e la questione dei valori

1. L'azione umana
 - Analisi e comprensione del fenomeno dell'agire
 - I condizionamenti dell'azione umana
 - L'atto creativo e i limiti dell'azione
2. I valori
 - Fatto e valore
 - Storicità e perennità dei valori
 - I valori nel mondo contemporaneo: le nuove polarizzazioni
3. Molteplicità degli ambiti dei valori
 - La dimensione etica dell'agire
 - Società, libertà e persona
 - Coscienza morale e responsabilità
 - L'estetica e l'espressione artistica
 - L'atteggiamento estetico verso il mondo e il comportamento estetico
 - L'arte – espressione e comunicazione
 - L'esperienza religiosa e il mondo dei valori
 - Il sacro e il profano
 - Secolarizzazione e ritorno del sacro

4. Situazioni/problemi del mondo contemporaneo
- Scelta di *una* situazione/problema e approccio ad essa secondo le angolazioni tematizzate al punto 3
 - Conflitto di gerarchie
 - Responsabilità ecologiche
 - Ricerca della felicità
 - Diritti umani
 - Violenza e aggressività
 - Manipolazione e mass-media

Il professore è libero di trattare una sola situazione/problema.
La situazione/problema prescelta può essere una di quelle indicate o un'altra.
Si passa dalla teoria alla pratica.

III – Unità storico-problematica: la filosofia nel tempo

- 1 – Il problema della filosofia e della sua storia
- Alle radici del pensiero occidentale: la filosofia classica e la tradizione giudaico-cristiana
 - La filosofia come riflessione, critica e analisi del proprio tempo
- 2 – Tradizione e innovazione in filosofia
- Percorso su *un* tema filosofico

Il professore sceglie il tema e gli autori.

Il percorso didattico va realizzato a partire dai testi dei filosofi, rappresentativi delle varie epoche. E' una ricerca sulle idee nel tempo.

Programma dell'XI anno

Unità di Logica – L'universo della Logica

- 1 – Il pensiero e il discorso
- La logica come studio delle condizioni di coerenza del pensiero e del discorso
 - Le tre dimensioni del discorso: sintattica, semantica e pragmatica
 - I nuovi domini di applicazione della logica: cibernetica, informatica e intelligenza artificiale
- 2a – Nozioni fondamentali di logica
- Il concetto e il termine; estensione (denotazione) e comprensione (intenzione)
 - La definizione: tipi e regole
 - Il giudizio e la proposizione: validità e verità
- 2b – Calcolo proposizionale
- La proposizione: asserzione e designazione
 - Definizioni cognitive: negazione, disgiunzione, congiunzione, condizionale e bicondizionale
 - Metodo delle tabelle di verità
 - Tautologia e contraddizione
 - Leggi e regole dell'inferenza valida
- 3a – Inferenze
- Conversione e opposizione
 - Ragionamento: analogia, induzione e deduzione
 - Sillogismo
 - Fallacia
 - Logica aristotelica e logica simbolica
- 3b – Calcolo dei predicati
- Quantificatori
 - Fallacia
 - Logica aristotelica e logica simbolica
- 4 – Argomentazione e comunicazione
- Il processo comunicativo e l'argomentazione
 - Il discorso argomentativo – persuasione e confutazione

I punti 2a e 3a sono a scelta rispetto ai punti 2b e 3b.

Unità epistemologico-ontologica - Il problema del conoscere e del sapere

Sotto-unità A

Il problema della conoscenza

- 1 – Descrizione e interpretazione dell'attività cognitiva
 - Dalla percezione alla ragione
 - Struttura dell'atto del conoscere; la questione della dicotomia soggetto/oggetto
 - Alcuni modelli esplicativi della conoscenza
- 2 – Lo statuto della conoscenza scientifica
 - Unità e diversità delle scienze; spiegazione e comprensione
 - Scienza e ipotesi, validità e verificabilità delle ipotesi
 - Lo sviluppo della scienza: continuità e rottura
- 3 – Sapere scientifico e riflessione filosofica
 - La questione della cultura scientifico-tecnologica
 - Il problema dei limiti della scienza: il potere e i suoi rischi
 - Obiettività scientifica e mondo reale

Sotto-unità B

Realtà e verità

- 1 – La realtà in questione
 - Cosmogonia, scienza, filosofia
 - Linguaggio e realtà: il problema degli universali
- 2 – Lo statuto dell'essere
 - L'essere: sostanza e esistenza
 - La questione trascendenza/immanenza
 - Le diverse configurazioni ontologiche
 - Conoscenza, verità ed essere

Unità finale. L'essere umano e il senso dell'esistenza

- 1 – La ricerca del senso nell'esistenza umana
- 2 – L'esperienza della finitezza come apertura verso un orizzonte di senso: natura, umanità, Dio

Programma del XII anno

Elenco delle opere (devono essere studiate 3 opere di età diverse)

Età Antica:

Parmenide, *Della natura*
 Platone, *Gorgia*
 Platone, *Fedone*
 Aristotele, *Categorie*

Età medioevale:

S. Agostino, *De Magistro*
 S. Anselmo, *Proslogion*
 S. Tommaso d'Aquino, *De ente et essentia*
 S. Bonaventura, *Reductio artium ad theologiam*

Età Moderna:

Cartesio, *Principi di filosofia*
 Locke, *Lettera sulla tolleranza*
 Leibniz, *Discorso di metafisica*
 Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*

Età Contemporanea:

Hegel, *Introduzione alla storia della filosofia*
 Antero de Quental, *Le tendenze generali della filosofia nella seconda metà del sec. XIX*
 Husserl, *La crisi delle scienze europee*
 Nietzsche, *L'origine della tragedia*
 Wittgenstein, *Sulla certezza*
 Merleau Ponty, *Elogio della filosofia*
 Bertrand Russell, *I problemi della filosofia*
 Joaquim de Carvalho, *Il problema della nostalgia*
 Heidegger, *L'essenza della verità*
 Paul Ricoeur, *Teoria dell'interpretazione*

Il programma mira, nel suo insieme, alla formazione di una coscienza lucida, aperta ai problemi fondamentali dell'uomo. Non si tratta di trasmettere un sapere sedimentato e statico, ma di favorire lo sviluppo di capacità dinamiche di riflessione, basate sull'esame critico di molteplici prospettive, esame che sviluppa la razionalità, la tolleranza e l'interrogazione permanente.

La lezione di filosofia non è solo un incontro con risposte date. E' in primo luogo un punto di partenza per nuovi cammini.

DALLE ISTRUZIONI UFFICIALI: GLI OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi generali dei programmi di Filosofia del X, XI e XII anno sono definiti da alcuni documenti del Ministero dell'Educazione.

Ecco alcuni passaggi:

- "La disciplina *Introduzione alla Filosofia* si pone come luogo di incontro di saperi e di esperienze, come spazio privilegiato di possibilità per far emergere la riflessione critica, per l'ampliamento dei quadri concettuali, per l'esercizio della libertà e l'apertura di orizzonti".
- "L'articolazione per temi, la possibilità di selezionare gli autori e i testi diversificati nel tempo e negli orientamenti, permette un trattamento tematico alla luce della contemporaneità senza escludere la scelta per altre possibilità".
- "Attualmente vi è la conferma di inquietudini che portano a nuove polarizzazioni di valori, a nuove formulazioni della metafisica, all'esigenza di trovare un fondamento al reale che vada al di là del campo epistemologico. In questo senso va intesa la rischiosa introduzione, in un programma iniziale di filosofia, di temi di carattere ontologico, non solo per la loro attualità, ma anche per le loro potenzialità formative in campo speculativo".
- "Va inoltre sottolineata la necessità di caratterizzare questo programma, collocandolo nel contesto della cultura portoghese. La reintroduzione della logica si iscrive in una tradizione continua del pensiero portoghese che, in questo campo, trova una delle sue migliori realizzazioni; così si giustifica il rimando ad autori portoghesi, sia nel campo strettamente filosofico, sia nel campo della letteratura e della saggistica; si sottolinea la necessità di una speciale attenzione all'articolazione tra la lingua naturale e il discorso filosofico in modo che diventi più rigoroso nella sua specificità e capacità espressiva".

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Dalle Istruzioni Ufficiali sottolineiamo i seguenti aspetti pratici:

- "Va sottolineata l'importanza, per la pratica della filosofia nella scuola, del lavoro didattico sul testo scritto. E' attraverso il discorso scritto che la filosofia raggiunge la propria scientificità, e per conseguenza gli obiettivi proposti dal programma potrebbero essere interamente raggiunti mediante il contatto diretto degli allievi con i testi, selezionati per livelli di crescente specializzazione e complessità; aforismi e sentenze, citazioni, testi brevi scelti con pertinenza e rigore dalle opere filosofiche, brani più ampi e complessi, scelti con criterio da opere fondamentali del pensiero filosofico, possono rappresentare altrettante tappe del cammino previsto dai programmi".
- "Va poi messo in risalto il fatto che, per partecipare attivamente all'analisi, all'esplorazione e al commento del testo filosofico, l'allievo deve immergersi nel processo generativo del pensiero, deve assumerne i dati e gli elementi necessari per elaborarlo all'interno di un suo proprio discorso. Quindi, un "diario" di filosofia concepito e organizzato con immaginazione, piccoli lavori monografici, l'elaborazione di schemi argomentativi, le composizioni e i commenti su temi ben definiti o anche la realizzazione di una rivista di filosofia: tutti questi sono modi, tra gli altri, di esercitarsi nelle competenze discorsive".
- "Se il rapporto privilegiato col sapere è costitutivo e legittimante della funzione docente, non basta, tuttavia, da solo a definirlo e, d'altro lato, il peculiare contesto relazionale che si instaura in aula rende possibili metodologie credibili ed efficaci per l'apprendimento della filosofia. E' il caso del lavoro guidato di gruppo, delle diverse tecniche di gruppo - dalle più semplici a quelle di maggiore complessità come la tavola rotonda e il dibattito -, della partecipazione a progetti, visto che il progetto è una attività cognitiva che può consentire di utilizzare o acquisire conoscenze. Si deve tuttavia tenere conto che si tratta di strumenti didattici che possono avere soltanto un valore strumentale e la loro pertinenza è subordinata a finalità concettuali chiaramente definite".

PROGRAMMA DEL XII ANNO

"L'allievo deve acquisire capacità e competenze che siano in grado di dargli la possibilità di elaborare con scientificità il discorso filosofico. L'uso di testi filosofici come testi di base da leggere, interpretare e commentare, rappresenta una alternativa possibile. Si tratta di una forma di insegnamento/apprendimento condotto attraverso la lettura integrale di opere filosofiche, mediante l'interpretazione e il commento".

"Questo insegnamento non deve partire dalla formulazione di un tema su

un'opera allo scopo di approfondirne la comprensione attraverso l'opera; e neppure dagli autori delle opere e da essi giungere alla formulazione del tema; dovrà piuttosto prendere l'opera in questione come punto di partenza e la sua comprensione come termine di arrivo".

Devono essere utilizzate obbligatoriamente tre opere di età diversa.

"La scelta delle tre opere è di competenza del professore o del gruppo disciplinare".

Guidato dal professore e dalla scoperta del suo stesso sforzo interpretativo, l'allievo deve leggere ordinatamente tutta l'opera per raggiungere la comprensione generale del suo contenuto tematico e l'identificazione del suo tema centrale".

"Il commento assume, in generale, la forma di un piccolo saggio. Il tema trattato e la dimensione che deve avere il saggio devono essere coerenti con il piano di lavoro didattico diretto in primo luogo alla acquisizione delle competenze di interpretazione, problematizzazione, teorizzazione e elaborazione scritta".

"Importantissima e decisiva sarà l'azione del professore nell'orientamento, nella critica e nella correzione dei lavori scritti, al fine del superamento delle lacune della formazione linguistica, stilistica e logica".

Il programma del XII anno mira a completare e arricchire le capacità di riflessione critica acquisite nel corso del X e dell'XI anno. E' un programma conclusivo della formazione e dell'apprendimento dello spirito filosofico, della filosofia e dei suoi orizzonti, sempre aperti a nuove tematiche. L'allievo deve essere stabilmente orientato verso l'interpretazione e la riflessione su altre opere e altri problemi.

METODOLOGIA

Gli orientamenti metodologici sono naturalmente variati a seconda delle epoche, dei sistemi di pensiero dominanti, della formazione dei professori.

A titolo meramente illustrativo, proponiamo alcuni principi di base, desunti dalle elaborazioni dei programmi e dei compendi.

L'interesse didattico per l'insegnamento della filosofia risale già al *Compendio di Filosofia Razionale o Logica e Metafisica* di Manuel António Ferreira Tavares (1851). Scrive l'autore: "Una cosa è classificare gli obiettivi stabilendo le relazioni migliori tra loro e le più naturali; altra cosa è definirli in rapporto all'ordine di studio e di insegnamento".

Alves dos Santos, nel 1915: "Il metodo delle scienze è sempre matematico o sperimentale (...). La scienza va oltre le apparenze dei fenomeni, mentre la filosofia ricerca la loro realtà. La filosofia è una forma del pensiero dell'uomo che mira ad elevarsi al di sopra della fenomenicità e delle sue particolari leggi, a spiegare il mondo nei suoi rapporti – il fatto o fenomeno universale nelle cause più generali che lo determinano e nelle leggi più generali che lo governano".

Queste due posizioni esigono naturalmente approcci metodologici differenti.

Leonardo Coimbra, uno dei più originali pensatori portoghesi, propone questo programma nel 1918: "Il professore avrà di mira l'elevazione dell'allievo verso l'unificazione attiva delle sue conoscenze, stimolerà in lui la curiosità verso i problemi, farà sentire la bellezza e la dignità del pensiero".

Delfim Santos, allievo di Leonardo, anch'egli brillante pensatore e pedagogista, con un'opera notevole (dopo aver studiato filosofia a Vienna, Berlino, Londra, Friburgo, Cambridge, è stato lettore presso l'Università di Berlino e di Oxford e cattedratico presso l'Università Classica di Lisbona), fa notare: "Leonardo Coimbra si è posto sulla via della interrogazione riguardo alla autenticità. La filosofia non comincia come critica alle risposte degli altri, ma come approfondimento della propria interrogazione che è connaturata allo spirito umano. Non è interrogazione sulle risposte, ma interrogazione mediante approfondimenti successivi della persona morale: è questo il nucleo di libertà che costituisce l'uomo e a cui la filosofia dà voce. La filosofia, afferma, è l'organo della libertà".

Sotto l'influsso del maestro, Delfim Santos scrive *Sui fondamenti esistenziali della pedagogia*, uno degli esempi più significativi della sua ampia bibliografia.

Quest'opera corrisponde, grosso modo, alla prassi metodologica e didattica effettivamente in atto nella Scuola Secondaria portoghese. Il dialogo – sulla linea della tradizione socratica –, lo studio sistematico dei testi filosofici, con prospettive differenti ed anche contraddittorie, sviluppa nell'allievo una capacità critica polivalente, dialettica e tollerante.

Lo studio dei testi è la via maestra della pratica pedagogica non secondo una linea storicista, ma tematica. Si tratta di discutere *problemi*, non *dottrine*.

Il saperne di filosofia non è ancora filosofia, così come il saperne di fisica non

è ancora fisica, o il saperne di matematica non è ancora matematica, scriveva Delfim Santos in *Fondamenti di Filosofia* (Atti del Congresso Internazionale di Filosofia di San Paolo, 1954).

Il lavoro di gruppo, l'elaborazione di schede tematiche, la ricerca su documenti di vario tipo (video, brani letterari, pittura) sono pratiche correnti sia per rendere viva la lezione che per la verifica dell'apprendimento.

La pratica fondamentale è tuttavia la ricerca sistematicamente condotta sul discorso, per render chiari i concetti e aiutare il sorgere di nuove ipotesi. La Didattica è anch'essa esistenziale. Dipende dalle situazioni: dall'allievo e soprattutto dal professore. Non è soltanto teorica: ha due volti.

SUL DIALOGO IN DIDATTICA DELLA FILOSOFIA

*Fernando Ruy dos Santos Gilot,
da Palestra – Revista de Pedagogia e Cultura*

“Quindi, pensiero e discorso sono la stessa cosa, salvo che l'uno è un dialogo interno dell'anima con se stessa, che avviene senza voce, ed è proprio questo che abbiamo denominato pensiero” (Platone, *Sofista*, 263e)

“Coerentemente con i moderni orientamenti della scienza pedagogica, una delle più forti e vive preoccupazioni dei professori di lettere e di scienze e, possiamo senz'altro affermarlo, a maggior ragione dei professori di filosofia, è senz'altro quella di guidare gli allievi alla riflessione personale sui problemi, perché si misurino in prima persona col significato di ciascuno degli argomenti di studio. Perché possa davvero accadere che giungano all'autentica comprensione della verità” (*Nozioni di Didattica Generale*, Per le Scuole Normali, gli Istituti di Educazione e le Facoltà di Filosofia, Companhia Editora Nacional, S. Paulo, 1958)

In accordo con la sua programmazione, frutto di ben meditata riflessione, il professore solleva un determinato problema con l'intenzione di dare una scossa ai suoi allievi: il suo obiettivo, mediante dubbi a questo scopo messi in campo, è quello di scuotere l'intelligenza degli allievi, di spingerli a pensare. Non può tuttavia restare fermo a questa fase della lezione, né di fatto vi resta.

Dopo il lavoro esclusivamente analitico, il professore sente la necessità di sintetizzare, o meglio di lavorare sulle sintesi elaborate dagli allievi – poiché sono sotto la sua direzione - servendosi a questo scopo del dialogo, partendo dal concreto dei fatti per muovere verso l'astrazione delle definizioni, o dai problemi meno astratti verso le soluzioni che sono più astratte.

Dopo aver corretto questa sintesi – correzione che il professore farà mediante una breve esposizione – saranno necessarie nuove analisi, o un nuovo dialogo, per elaborare nuove sintesi e così, continuamente, finché il programma di lavoro non sarà stato completato.

Finché il programma di lavoro non sarà stato completato, abbiamo detto. E infatti nella realtà la lezione dialogo, la lezione concepita secondo questo stile didattico, presuppone un piano di lavoro, deve seguire un percorso strutturato, non si improvvisa secondo le contingenze del momento.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, questo tipo di lezione ha una sua unità ma differisce dalla lezione magistrale, dalla lezione espositiva, soprattutto in questo, che non impone dogmaticamente questa unità agli allievi. E non lo fa perché rispetta la natura, rappresentata in aula dalla molteplicità delle intelligenze, e quindi dalla diversità dei modi di assimilazione degli stessi contenuti.

LE BASI LEGALI DELLA FILOSOFIA
NELLA EDUCAZIONE SECONDARIA OBBLIGATORIA
E NEL BACCELLIERATO IN SPAGNA (*)

José Juan Escandell

Il sistema educativo spagnolo fondato sulla LODE e sulla LOGSE (1) rompe con molto di ciò che è usuale. Per esempio, non si stabilisce più una lista chiusa delle materie d'insegnamento, ma si è lasciato un ampio margine di indeterminazione, affinché siano le Amministrazioni Educative, i Centri, i Dipartimenti o i Seminari e gli alunni a definire e a completare i piani di studio. Per questo è importante per l'insegnante conoscere bene le disposizioni delle autorità competenti, poiché, senza di ciò, l'esercizio della docenza risulta quasi impossibile.

In questo capitolo mi propongo di chiarire le basi normative specifiche dell'insegnamento della Filosofia (e di altre materie affini) alla luce di due ordini di questioni: a) *che cosa può e deve insegnare un professore di filosofia nella Educazione Secondaria*; e b) *in che cosa consiste l'identità del docente di Filosofia*.

Per ciò che riguarda i *contenuti* e le *modalità* dell'insegnamento della Filosofia in questo livello educativo, me ne occuperò limitatamente alla presentazione delle

(*) José Juan Escandell, *Bases legales de la Filosofía en la Educación Secundaria Obligatoria y en el Bachillerato*, in AA. VV., *Enseñar y aprender filosofía en la educación secundaria*, a cura di L.M. Cifuentes e J.M. Gutiérrez, Horsori, Barcelona 1997, pp. 27-51. L'edizione italiana di questo volume è in preparazione presso l'editore Calderini (la pubblicazione è prevista per il febbraio 1998). La traduzione italiana è di Luisa Caime.

Sulla riforma in Spagna ricordiamo l'articolo di L.M. Cifuentes, *La riforma del "Bachillerato" e della filosofia nel sistema educativo spagnolo*, Bollettino della SFI, n. 161, Maggio-Agosto 1997. Segnaliamo inoltre il numero monografico di "Paideia", la rivista della Società Spagnola dei Professori di Filosofia, dal titolo *Vademecum. Las disciplinas filosóficas en la reforma* (Paideia, n. 27, Junio-Septiembre 1994).

Su "Paideia" vengono regolarmente pubblicati non soltanto articoli di didattica, ma anche testi legislativi, progetti ministeriali, documenti ufficiali, e così via, relativi alla riforma in atto dell'insegnamento della Filosofia. Segnaliamo, come esempio del dibattito in corso, due documenti recenti: la proposta per nuovi programmi e nuovo assetto dell'insegnamento della filosofia presentata al Ministero dell'Educazione ed elaborata da una Commissione di nomina ministeriale in vista di nuove normative per il 1998-'99 (*Propuesta de la Comisión de Filosofía al MEC*, Paideia n. 39, Abril-Junio 1997) e l'analisi di questa proposta, critica su molti punti e in particolare sull'insegnamento della filosofia in rapporto all'insegnamento della storia della filosofia, elaborata a cura della rivista stessa (*Filosofía versus Historia de la Filosofía*, Paideia n. 41, Octubre-Diciembre 1997).

Il dibattito in corso in Portogallo e in Spagna può essere seguito anche sulla rivista telematica della SFI, nella sezione *Convegno italo-ispano-portoghese su "La Filosofía. e l'insegnamento della Filosofía in Italia, Portogallo e Spagna"*, Reggio Emilia, 22-24 Ottobre 1998. *Materiali preparatori*, "Comunicazione Filosofica", www.getnet.it/sfi

(Nota del curatore)

indicazioni legalmente stabilite per tutta la Spagna e unicamente per il caso specifico della Filosofia. Farò necessariamente astrazione dalla normativa delle Regioni Autonome, tanto varia, perché, se la includessimo qui, la estensione del volume per lo meno si triplicherebbe. Anche così, il compito di esporre le basi normative dell'insegnamento della Filosofia obbliga a trascrivere numerosi documenti legali non brevi.

L'altra questione di cui tratterò può destare sorpresa. Finora si dava per scontato che, per essere un *professore di Filosofia*, in generale, si doveva essere laureati almeno in questo ambito specifico e che la assegnazione delle materie d'insegnamento era pertanto praticamente automatica. Negli ultimi tempi, tuttavia, la comparsa di numerose nuove materie che non rientrano del tutto nelle tradizionali classificazioni genera il problema della loro assegnazione all'uno o all'altro Seminario e agli insegnamenti specialistici. Problema, questo, la cui soluzione spetterà, in generale, allo stesso corpo docente dei Centri. Perciò, sarà di somma importanza che il professore di Filosofia abbia una buona conoscenza della propria identità.

Significato dello studio della legislazione

Il professore di filosofia suole pensare che, per fare bene il suo lavoro in aula, gli basti avere una semplice conoscenza delle norme che stabiliscono il programma della sua materia ed elaborare una elementare programmazione sulla base della esperienza e del senso comune. Inoltre, si tiene sempre a portata di mano la possibilità di lasciarsi trascinare dal ritmo del Dipartimento o del Seminario, evitando la molestia di rivedere schemi mentali e tecniche di insegnamento. Tuttavia – insistiamo –, la situazione si è fatta molto più complessa. Sono tante le novità del sistema della LOGSE che, né l'esperienza, né l'inerzia sono sufficienti per adempiere, nel peggiore dei casi, ai meri obblighi della docenza.

È possibile e desiderabile una messa a fuoco più precisa dell'insegnamento. È generalizzata presso il corpo docente la preoccupazione per il miglioramento del proprio insegnamento. Ciononostante, il problema risiede nei mutamenti di mentalità e di metodo che il nuovo sistema promuove ed esige. Il professore deve essere cosciente del fatto che la sua attività - di preparazione, di esecuzione e di valutazione - deve realizzarsi ora attraverso una rete di disposizioni normative specifiche esterne e interne al suo Centro, e del fatto che non può esercitare la sua funzione senza integrarsi nel sistema stesso.

In accordo con questa posizione, le norme relative all'educazione emanate dai poteri legittimi devono essere concepite come una cornice dell'azione docente che apre e chiude strade, che promuove nuove mentalità o limita iniziative, che avalla certi principi e che ne reprime altri. E ciò in modo tale che ogni stile educativo - prodotto più o meno contrastato delle idee e dell'esperienza di ogni professore - ha

le sue uniche vie percorribili nel suo inquadramento entro le norme positive. La pratica dell'insegnamento come attività feconda e progressiva non può che risultare dalla convergenza delle capacità e degli stili degli insegnanti con i mezzi e gli strumenti che le leggi pongono a loro disposizione.

D'altra parte, la Riforma del Sistema Educativo è ancora ai suoi primi passi. Al momento, neppure lo sviluppo in senso normativo delle principali leggi sull'educazione è completo. Stanno comparendo norme che danno il via al sistema, che lo concretizzano e che allo stesso tempo lo modificano dalle sue stesse fondamenta. Così, il Parlamento ha emesso nel novembre del 1995 - a cinque anni dalla LOGSE e a dieci dalla LODE - una nuova Legge Organica, conosciuta correntemente come *legge Pertierra*, che sostituisce tutto il Titolo III della LODE e parte di un articolo della LOGSE. Sarà questa l'ultima volta che si modificheranno la LOGSE o la LODE? Per ora nessuno può assicurarci con certezza.

Ovviamente, alcuni Decreti Reali e Ordinanze Ministeriali che hanno avviato il sistema sono stati modificati in ripetute occasioni. Ne siano di esempio i due Decreti Reali (rispettivamente e successivamente, 535/1993 e 1487/1994) che hanno modificato e finito per abolire l'originario 986/1991, che stabiliva nientemeno che lo stesso calendario della Riforma.

Bisogna inoltre considerare la differenza esistente fra le norme di valore permanente e quelle che sono nate per la organizzazione della fase di anticipazione del nuovo sistema. Si ricordi che, ai margini del calendario di applicazione del sistema elaborato dal Ministero dell'Educazione - dal 1991 modificato per due volte -, l'autorità centrale ha avviato anche alcuni progetti in virtù dei quali numerosi Centri scolastici sono venuti adottando questo sistema prima delle date e dei termini obbligatori per la sua generalizzazione. Tuttavia, proprio perché le norme pertinenti a questa anticipazione sono tali fino al momento in cui essa è in corso, non pochi elementi del sistema appaiono segnati alla loro origine dall'impronta della caducità.

Sebbene tali norme non spariranno istantaneamente nel momento stesso in cui il nuovo sistema verrà generalizzato (anzi, è da prevedere, al contrario, che tutte o quasi tutte le norme di questo tipo saranno prorogate), in prospettiva hanno per definizione i giorni contati e non fanno parte della struttura consolidata del sistema.

Oltre alla peculiare dinamica normativa alla quale il sistema si trova sottoposto nel suo livello di base - per il quale dipende dal Parlamento e dal governo centrale -, c'è un secondo livello organizzativo del sistema che si trova affidato alle diverse Comunità Autonome e che ha una sua storia particolare. L'insegnante, qualsiasi sia la sua specializzazione, dovrà partire in concreto da questa normativa autonoma, e non tanto da quella in vigore nell'ordine statale. Questo implica d'altra parte che le decisioni che il professore prenderà nella programmazione e nell'attività didattica possono non essere applicabili ad altre Comunità Autonome vicine alla sua.

Certe Comunità Autonome stanno già applicando il nuovo sistema da qualche tempo; altre si sono assunte competenze educative di recente e ancora non hanno chiarito tutte le incognite che spetta loro risolvere; ci sono anche quelle che

attendono il prossimo turno per farsi carico del controllo dell'educazione nel loro territorio. Come è noto, il Ministero dell'Educazione centrale supplisce le Comunità Autonome che si trovano nella situazione descritta nei due ultimi casi.

Le Comunità Autonome con competenze nell'Educazione possono adattare il sistema alle proprie peculiarità. Questo dà origine ad un'autentica giungla di normative molto diverse tra loro. Inoltre, la progressiva applicazione del potere delle Comunità Autonome in materia di educazione implica, a lungo andare, la scomparsa di molte delle norme emanate dal Ministero dell'Educazione centrale. Un giorno, forse non molto lontano, cesserà di avere senso l'idea di un territorio di gestione diretta del Ministero di Educazione, perché tutte le comunità avranno messo a punto le proprie norme educative particolari.

1. L'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA NELL'EDUCAZIONE SECONDARIA OBBLIGATORIA

Quali materie filosofiche sono previste dalla ESO (2)? Nel ciclo educativo di quattro anni chiamato ESO, e per tutta la Spagna, non si trova definita nessuna area, né materia di contenuto essenzialmente filosofico o il cui insegnamento corrisponda in linea di principio a quello del professore di filosofia. Nonostante ciò, nella normativa statale ci sono canali e procedure che rendono possibile l'effettiva esistenza di questa materia. In altre parole: nessuna materia che si denomini Filosofia, Etica, Logica, o qualcosa di simile è stata stabilita dallo Stato, ma è prevista la possibilità che qualcuna di queste materie possa essere istituita.

Inoltre, anche se la Filosofia si trova evidentemente in condizioni di inferiorità rispetto alle aree e alle materie obbligatorie per tutti gli studenti della ESO in Spagna, si trova comunque in qualche modo avvantaggiata rispetto a quei saperi che in nessun modo sono menzionati dalle norme relative ai piani di studio, poiché una disciplina filosofica, l'Etica, è stata contemplata nei nuovi piani d'insegnamenti minimi con l'effettiva possibilità che diventi un'autentica materia d'insegnamento. La situazione dell'Etica è francamente eccezionale, ma costituisce la porta più ampia che è rimasta aperta alla Filosofia in questa fase.

Però alla Filosofia - come a qualsiasi altra materia - sempre rimane un'altra via per essere presente nella ESO: quella di proporsi nella pianificazione come materia facoltativa.

A. Etica: contenuti minimi

1. Tutti gli alunni spagnoli dovranno studiare alcuni dei contenuti specificatamente filosofici (in concreto, di Etica) inclusi nell'Area di Scienze Sociali, Geografia e Storia della ESO: il nucleo tematico è denominato *La vita morale e la riflessione etica*.

C'è da chiedersi: perché l'insegnamento di Etica si incorpora a quello di Storia e Geografia? Si noti che questa area di Scienze Sociali, Geografia e Storia è, dal punto di vista epistemologico, sommamente complicata. Il RD 1007/91 si trova obbligato a chiarire (Allegato 1, Introduzione ai Contenuti minimi di questa Area) che si tratta di un complesso di discipline con "tratti comuni e tratti differenziati", cosa indubbiamente certa, ma anche sconcertante, perché non si vede proprio dove siano questi tratti comuni. Lo stesso testo si permette certi dogmatismi arbitrari, come quando sostiene che la Storia e la Geografia si distinguono "non solo per la loro maggiore antichità accademica e tradizione educativa, ma anche per il fatto di essere le scienze che considerano la realtà umana e sociale da una prospettiva più globale e integrale". Dovremmo pensare perciò che - per l'autore di questo testo - l'Etica è relativa alla Geografia e alla Storia? Dovrà quindi considerarsi come dottrina ufficiale dello Stato la riduzione dell'Etica a mero capitolo della Storia e della Geografia umana?

2. *Ogni amministrazione educativa* (cioè ogni Comunità Autonoma competente o, sussidiariamente, il Ministero dell'Educazione) *deciderà se quei contenuti costituiscono una materia di insegnamento*.

Il testo di un importante articolo, il terzo, del Real Decreto 1007/91 è stato sostituito da un altro stabilito dal RD 894/95. Ed è precisamente in quest'ultimo dove si definisce nelle sue basi, e per tutta la Spagna, l'insegnamento dell'Etica nella Secondaria Obbligatoria. (La modificazione del suddetto articolo ha avuto enormi conseguenze: perché non si fece così fin dall'inizio?) Il testo dell'art. terzo, paragrafo 5 dice:

"Allo stesso modo le Amministrazioni educative potranno disporre, in virtù di quanto previsto nel citato art. 20, comma 3°, della Legge Organica 1/1990, che il blocco di contenuti denominato "La vita morale e la riflessione etica", incluso dentro l'area di Scienze Sociali, Geografia e Storia nell'Allegato del presente Real Decreto, si organizzi nel quarto corso del ciclo come materia specifica con la denominazione di "Etica". La valutazione di questi contenuti si realizzerà, in questo caso, in forma indipendente."

D'altra parte, la Disposizione Addizionale Seconda di questo RD 894/95 dice:

"Allo stesso modo, e come stabilisce il RD 1707/91 prima citato, nella sua disposizione addizionale quinta, quando gli insegnamenti del blocco di contenuti relativi a "La vita morale e la riflessione etica" si organizzino come materia specifica, tale materia sarà attribuita ai professori specializzati in Filosofia".

Si noti tuttavia che queste norme non obbligano le corrispondenti autorità educative a prendere una decisione: può ben capitare che, pur con queste norme in mano, l'autorità in questione lasci la decisione di istituire o meno la materia di Etica agli stessi Centri... come è già capitato in Galizia.

3. Nel caso in cui il blocco tematico su *La vita morale e la riflessione etica* non sia dichiarato materia a se stante, rimarrà come una parte aggiuntiva di quello che gli studenti devono studiare nell'Area di Scienze Sociali, Geografia e Storia, secondo l'orientamento del relativo professore. Ciò che è notevole in questa situazione è che l'autorità statale lasci l'insegnamento di una materia tanto importante e specifica come l'Etica alla possibilità di essere impartita da specialisti in Geografia.

4. Nel caso affermativo, vale a dire se la amministrazione corrispondente decide di dichiarare i contenuti de *La vita morale e la riflessione etica* materia d'insegnamento, allora, secondo le norme menzionate: a) si chiamerà Etica; b) avrà una valutazione indipendente rispetto ai contenuti dell'area di Scienze Sociali, Geografia e Storia; e c) verrà assegnata all'insegnante di Filosofia. Tuttavia aggiungerei un paio di osservazioni.

- a) Le prime due conseguenze sono contenute nel testo dell'articolo 3° del menzionato Real Decreto 894/95, mentre l'ultima compare in una Disposizione Aggiuntiva. Perché non si dà della priorità dell'insegnante di Filosofia nell'insegnamento di Etica una definizione più esplicita e consistente? Ciò non è insolito: la riforma educativa è solita riferirsi al corpo insegnante preferibilmente attraverso disposizioni aggiuntive, e ciò vale anche per la stessa LOGSE. Per questa e per altre ragioni più sostanziali c'è da pensare che nel nuovo sistema educativo l'insegnante venga sottovalutato.
- b) In alcuni altri testi normativi anteriori, la materia Etica veniva assegnata all'insegnante di Filosofia, però solo in modo preferenziale; ora la situazione è molto più chiara e positiva.

5. La stessa LOGSE (art. 4) dà facoltà al Governo di definire gli insegnamenti minimi di tutti i livelli, al fine di garantire una formazione comune a tutti gli alunni e la validità dei titoli corrispondenti. Secondo il testo, "I contenuti di base dell'insegnamento minimo in nessun caso richiederanno più del 55% dell'orario scolastico per le Comunità Autonome che abbiano una lingua ufficiale diversa da castigliano, e del 65 per 100 per quelle che non l'hanno" (LOGSE, art. 4.2). Nella pratica non è facile assicurare l'osservanza di queste percentuali. In un secondo momento, ogni amministrazione educativa adatta alla propria situazione gli insegnamenti minimi comuni a tutta la Spagna e li converte nel curriculum di ogni area e materia. Frutto di questo potere è stato, per quello che riguarda la Educazione Secondaria Obbligatoria, il Real Decreto 1007/1991, del 14/6/91 (BOE del 26/6/91), poi modificato dal Real Decreto 894/1995 del 2/6/95 (BOE del 24/6/95). Gli insegnamenti minimi corrispondenti al Blocco 4 dell'Area di Scienze Sociali, Geografia e Storia, intitolato *La vita morale e la riflessione etica* (RD 1007/91, Allegato I), sono i seguenti:

Concetti	Procedure
1. La genesi dei valori morali: loro storia e universalità. 2. Autonomia ed eteronomia morale. 3. Principali teorie etiche. 4. Principali problemi morali del nostro tempo (violenza sociale, consumismo, marginalità e discriminazione ...). 5. Alcuni progetti etici contemporanei (diritti umani, pacifismo, femminismo, ecologismo...). 6. L'autorità e la sua legittimazione. Le leggi: necessità di rispettarle e disobbedienza legittima. 7. La religione come fatto individuale e sociale.	1. Analisi e soluzione di dilemmi morali. 2. Ricerca ed analisi critica d'informazioni diverse su problemi morali del nostro tempo. 3. Identificazione e valorizzazione di misure tanto istituzionali come di gruppo o individuali che dispongano alternative ai problemi etici più importanti del mondo attuale.
	Atteggiamenti
	1. Valorizzazione della dimensione etica dell'essere umano. 2. Rispetto per le opzioni etiche di ogni persona. 3. Valorizzazione degli apporti delle diverse teorie etiche.

La programmazione o la preparazione delle attività d'insegnamento richiedono, anche, lo studio di tutte le finalità specifiche di questa Area di conoscenza e dei suoi speciali criteri di valutazione. Poiché si tratta di testi piuttosto estesi, qui li ometto. Per altro, può essere di grande utilità comparare questi insegnamenti minimi con i curricoli delle diverse Comunità Autonome.

B. Altre materie possibili

La battaglia delle materie opzionali

La LOGSE stabilisce per la ESO di tutta la Spagna le aree di conoscenza obbligatorie del ciclo (art.20.2), e prescrive, per gli ultimi due corsi, le materie opzionali di alcune di queste aree, nonché la organizzazione delle aree in materie (art. 20.3). La LOGSE individua anche l'esistenza di materie opzionali (art.21.2), "che avranno un peso crescente nel corso di questo ciclo"; si aggiunge che "in ogni caso, fra le dette materie opzionali, si includeranno la cultura classica e una seconda lingua straniera". D'altra parte, nella LOGSE si afferma che "le Amministrazioni educative, nell'ambito predisposto dalla legge, favoriranno l'autonomia dei centri per quel che riguarda la definizione e la programmazione delle materie opzionali" (art. 21.3).

Nient'altro c'è sul tema delle materie opzionali comuni a tutta la Spagna.

Entrano immediatamente in scena ancora i poteri locali e regionali, cioè le amministrazioni educative con competenze curricolari, che sono quelle abilitate a stabilire quali saranno le materie opzionali e a quali condizioni possono essere istituite e impartite.

Così, il Ministero dell'Educazione ha stabilito, per il suo territorio di competenza, varie materie opzionali, per esempio, una denominata *Ruoli sociali delle donne e degli uomini* (nella risoluzione del 17/01/95, BOE del 25/01/95) e contemporaneamente ha fissato le vie tramite le quali possono essere inoltrate proposte di materie opzionali da parte del corpo docente. In questo modo, gli insegnanti dipendenti dal Ministero dell'Educazione possono impartire - entro la cornice della programmazione generale dell'insegnamento in ogni Centro - materie opzionali create dallo stesso Ministero o materie opzionali create dagli stessi insegnanti e opportunamente approvate dall'autorità. Di questo secondo tipo sono una materia opzionale di tipo filosofico che sta raggiungendo una certa diffusione, genericamente denominata *Imparare a pensare*, e alcune altre.

Sarà necessario conoscere per ogni caso particolare quali sono le procedure previste da parte dell'amministrazione competente per l'istituzione di materie filosofiche opzionali nella ESO.

Non è consigliabile confidare troppo in questa via, come mezzo idoneo per una maggiore presenza della Filosofia nella ESO, considerando le limitazioni degli orari scolastici per l'introduzione di nuove materie, la scarsità di allievi, le possibili interferenze con altri professori, gli orientamenti dei Centri, le predisposizioni dell'Amministrazione, ecc..

C. L'alternativa all'insegnamento della religione confessionale

Come è noto, le modifiche del sistema educativo del 1980 dovute alla promulgazione della Costituzione del 1978, fecero sì che i docenti di Filosofia si facessero carico degli insegnamenti di contenuto etico alternativi agli insegnamenti religiosi confessionali. Nel nuovo sistema, gli insegnamenti religiosi confessionali nella ESO e nel Baccellierato (3) restano regolamentati fondamentalmente dal RD 2438/94, del 16/12 (BOE del 26/01/95). In esso si stabiliscono, per gli allievi che non frequentano insegnamenti confessionali, alcune attività di studio alternative (art. 3.2):

“Le suddette attività, che saranno proposte dal Ministero dell'Educazione e della Scienza e dalle Amministrazioni educative che si trovino nel pieno esercizio delle loro competenze in materia di educazione, avranno come finalità quella di permettere la conoscenza e l'apprezzamento di determinati aspetti della vita sociale e culturale, nella loro dimensione storica o attuale, attraverso l'analisi e il commento delle diverse manifestazioni letterarie, plastiche e musicali, e contribuiranno, come ogni attività educativa, al conseguimento

degli obiettivi che per ogni Ciclo sono stabiliti dalla Legge Organica n. 1 del 03/10/90. In ogni caso, queste attività non verteranno su contenuti compresi negli insegnamenti minimi e nel curriculum dei rispettivi livelli educativi.”

Successivamente è diventata famosa, perché fece scandalo, una Risoluzione della Direzione Generale per il Rinnovo Pedagogico, nella quale si offrono esempi di attività di questo tipo per il territorio di competenza del Ministero dell'Educazione (con data 16/08/95, in BOE del 06/09/95): *Collezioni, Giochi Sportivi-Ricreativi, Giochi e Attività sportive Autoctoni e Popolari, Giochi da Tavolo e Passatempi, Riparazione di Giocattoli*, ecc., sono casi indimenticabili. Alcune Comunità Autonome hanno seguito questo esempio.

Lo stesso RD 2438/94 sottolinea che:

“Durante due corsi della ESO e durante un altro del Baccellierato le attività di studio alternative, intese come insegnamenti complementari, verteranno su manifestazioni scritte, plastiche e musicali delle diverse confessioni religiose, tali da permettere di conoscerne i fatti, i personaggi e i simboli più importanti, così come la loro influenza sulle concezioni filosofiche e sulla cultura delle diverse epoche” (art. 3.3).

In questo ambito, si noti la menzione della dimensione filosofica. Per il territorio sotto la sua giurisdizione, e in adempimento di questo art. 3.3, il Ministero dell'Educazione, mediante Risoluzione della Direzione Generale per il Rinnovo Pedagogico in data 16/08/95 (in BOE del 06/09/95, si faccia attenzione a non confonderla con la Risoluzione che esemplifica in generale le attività alternative alla religione confessionale) ha creato le attività denominate *Società, Cultura, e Religione*.

In ogni caso, e finché non ci saranno cambiamenti, le attività di studio alternative alla religione:

“[...] non saranno oggetto di valutazione e non risulteranno ufficialmente nei registri scolastici (art. 34).

Questo paragrafo è stato contestato davanti ai Tribunali di Giustizia. Certamente sta qui buona parte della problematica delle attività alternative all'insegnamento religioso confessionale.

D. Note sulla Educazione Secondaria Obbligatoria

Una volta stabiliti da parte delle Amministrazioni educative i curricoli della ESO, i Centri scolastici hanno l'obbligo di completarli e svilupparli “mediante l'elaborazione di progetti e programmazioni curricolari, i cui obiettivi, contenuti,

criteri di valutazione, sequenze e metodologie devono rispondere alle caratteristiche degli allievi" (RD 1007/91, art. 8.2). Da parte loro, i professori intervengono, con i mezzi e le modalità regolamentari, nella elaborazione dei progetti e delle programmazioni curriculari non solo stabilendo gli aspetti generali, ma anche, e soprattutto, programmando l'insegnamento delle loro materie o aree. Nel mettere a punto questi programmi, devono tener conto delle finalità generali del sistema scolastico, di quelle particolari della ESO, e delle restanti indicazioni normative sulla metodologia e la valutazione. Perciò sarà necessario accennare qui a queste questioni, pur se brevemente

E. Finalità della ESO

Nell'art. 18 della LOGSE si stabilisce che la ESO "avrà come finalità quella di trasmettere a tutti gli allievi gli elementi basilari della cultura, di educarli all'assunzione dei loro doveri e all'esercizio dei loro diritti e di prepararli all'inserimento nella vita attiva, all'accesso alla formazione professionale di grado medio, o al Baccellierato". Tre finalità, quindi: culturale, socio-politica e preparatoria. Meritano attenzione i percorsi che si offrono allo studente della ESO: la vita attiva, la formazione professionale o il Baccellierato. La LOGSE non obbliga la ESO a orientare verso i tre percorsi simultaneamente, ma solo verso qualcuno di essi.

Per raggiungere tali finalità la ESO contribuirà a sviluppare negli allievi le capacità elencate dettagliatamente nell'art. 2 del RD 1007/91, in concordanza con l'art. 19 della LOGSE. La comparazione fra i due elenchi è un interessante esercizio che aiuta a valutare la differenza e il salto che si possono trovare fra norme educative di livelli di concretezza diversi: nell'elenco dell'art. 2 del RD 1007/91 si adempie a quanto indicato dall'art. 19 della LOGSE?

LOGSE, art. 19

a) Capire ed esprimere correttamente in lingua castigliana, e nella lingua ufficiale propria della Comunità Autonoma, testi e messaggi complessi, orali e scritti.

b) Comprendere una lingua straniera ed esprimersi in essa con appropriatezza.

c) Utilizzare in senso critico i vari contenuti e le fonti d'informazione, ed acquisire con propri mezzi nuove conoscenze.

d) Comportarsi con spirito di cooperazione, responsabilità morale, solidarietà e tolleranza, rispettando il principio della non discriminazione tra le persone.

e) Conoscere, valorizzare e rispettare i beni artistici e culturali.

f) Analizzare i principali fattori che influiscono sui fatti sociali, e conoscere le leggi fondamentali della natura.

g) Capire la dimensione pratica delle conoscenze ottenute, e acquisire una preparazione basilare nel campo della tecnologia.

h) Conoscere le credenze, gli atteggiamenti e i valori fondamentali della nostra tradizione e del nostro patrimonio culturale, valutare criticamente e scegliere quelle alternative che meglio favoriscano lo sviluppo integrale come persone.

i) Valutare criticamente le abitudini sociali in relazione con la salute, il consumo e l'ambiente.

j) Conoscere l'ambiente sociale, naturale e culturale in cui si agisce e utilizzarlo come strumento di formazione.

k) Utilizzare l'educazione fisica e l'attività sportiva per favorire lo sviluppo personale.

Art. 2 del RD 1007/9

a) Capire e produrre messaggi orali e scritti con proprietà, autonomia e creatività in castigliano, e, nel caso, nella lingua della Comunità Autonoma, e almeno in una lingua straniera, utilizzandoli per comunicare e per organizzare i propri pensieri e riflettere sui processi implicati nell'uso del linguaggio.

b) Interpretare e produrre con proprietà, autonomia e creatività messaggi che utilizzino codici artistici, scientifici e tecnici, con la finalità di arricchire le proprie possibilità di comunicazione e di riflettere sui processi implicati nel loro uso.

c) Ottenere e selezionare l'informazione utilizzando le fonti nelle quali abitualmente si trova disponibile, trattarla in forma autonoma e critica, con una finalità previamente stabilita e trasmetterla agli altri in maniera organizzata e intelligibile.

d) Elaborare strategie d'identificazione e di risoluzione di problemi nei diversi campi della conoscenza e della esperienza, mediante procedure intuitive e ragionamenti logici, analizzandoli e riflettendo sul processo seguito.

e) Formarsi una immagine adeguata di se stessi, delle proprie caratteristiche e possibilità, e sviluppare attività in forma autonoma ed equilibrata, valorizzando lo sforzo e il superamento delle difficoltà.

f) Relazionarsi con altre persone e partecipare ad attività di gruppo con atteggiamenti solidali e tolleranti, superando inibizioni e pregiudizi, riconoscendo e valorizzando criticamente le differenze di tipo sociale, e rifiutando ogni discriminazione fondata sulle differenze di razza, sesso, classe sociale, credo, e altre caratteristiche individuali e sociali.

g) Analizzare i meccanismi e i valori che reggono il funzionamento delle società, in particolare quelli relativi ai diritti e doveri dei cittadini, e adottare giudizi e atteggiamenti personali verso di essi.

h) Conoscere le credenze, gli atteggiamenti e i valori basilari della nostra tradizione e del nostro patrimonio culturale, valutarli criticamente e scegliere quelle alternative che meglio favoriscano lo sviluppo integrale come persone.

i) Analizzare i meccanismi di base che reggono il funzionamento dell'ambiente fisico, le ripercussioni che su di esso hanno le attività umane; contribuire attivamente alla difesa, alla conservazione e al miglioramento dell'ambiente come elemento determinante della qualità della vita.

j) Conoscere e valutare lo sviluppo scientifico e tecnologico, le sue applicazioni e incidenza nell'ambiente fisico e sociale.

k) Conoscere e apprezzare il patrimonio culturale e contribuire attivamente alla sua conservazione e miglioramento, capire la diversità linguistica e culturale come un diritto dei popoli e degli individui, e sviluppare un atteggiamento d'interesse e di rispetto verso l'esercizio di questo diritto.

l) Conoscere e capire gli aspetti di base del funzionamento del proprio corpo e le conseguenze sulla salute individuale e collettiva degli atti e delle decisioni personali; valorizzare i benefici che comportano l'esercizio fisico, l'igiene e una alimentazione equilibrata, così come il condurre una vita sana.

Qualsiasi sia la materia o Area di conoscenza che un professore abbia sotto la sua responsabilità, la programmazione del suo lavoro e tutte le sue attività dovranno sottoporsi alle finalità espresse dalle norme sopra riportate.

F. Metodi e valutazione

Nell'art. 20.4 della LOGSE si dice che: "La metodologia didattica nella ESO si adatterà alle caratteristiche di ogni allievo, favorirà la sua capacità di apprendere da solo e di lavorare in gruppo e lo inizierà alla conoscenza della realtà in accordo con i principi fondamentali del metodo scientifico."

Inoltre, la Legge stabilisce che "al fine di conseguire gli obiettivi di questa fase, l'organizzazione dell'insegnamento terrà conto della pluralità di necessità, attitudini e interessi degli allievi" (art. 21.1).

Riguardo alla valutazione in questa fase, la LOGSE stabilisce che "sarà continua e con funzione integratrice. L'allievo che non abbia conseguito gli obiettivi del primo ciclo di questa fase potrà rimanere un anno in più in esso, così come un altro in più in qualsiasi corso del secondo ciclo, in accordo con quanto si stabilisce nelle norme applicative dell'art. 15 di questa legge" (art.22.1; il menzionato art. 15 si riferisce alla promozione nella Educazione Primaria).

Il RD 1007/91 aggiunge che la valutazione sarà differenziata secondo "le diverse aree del curriculum" (art. 9.2), che sarà "realizzata collegialmente dai professori di ogni corso" (art. 9.3) e che "includerà la valutazione della stessa attività didattica" (art. 9.4). A mio avviso, è questo terzo punto il più problematico: non è più ogni professore che valuta l'allievo, ma tutti i professori di ogni allievo valutano tutte le materie o Aree di conoscenza.

2. L'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA NEL BACCELLIERATO

Il Baccellierato è una tappa educativa dall'organizzazione enormemente complicata. La legge prevede una maggiore presenza della Filosofia che nella ESO.

G. Filosofia

Nel Baccellierato ci sono materie comuni, materie proprie di ogni indirizzo e materie opzionali, come previsto dalla LOGSE (art. 27.1). Orbene: la *Filosofia* è una delle materie comuni (art.27.4). Tuttavia, null'altro si dice in questa Legge; occorre consultare il RD 1700/91 del 29/11/91 (BOE del 02/12/91), che stabilisce la struttura del Baccellierato, se si vogliono avere più dettagli sulle condizioni che devono rispettare questa e le altre materie comuni. In esso si stabilisce che "ognuna delle

materie comuni sarà svolta durante i due anni del Baccellierato o in uno solo di essi. La decisione in questione sarà adottata dalle Amministrazioni educative competenti" (art. 6.2).

Dotata di completa autonomia rispetto ad altre materie o aree conoscitive, la Filosofia nel Baccellierato ha come contenuti minimi quelli individuati dal RD 1178/92 nell'Allegato 1.

INTRODUZIONE

Caratterizza la Filosofia una riflessione radicale e critica sui problemi fondamentali che l'essere umano si trova di fronte e l'interesse per una comprensione chiarificatrice del mondo e della vita che gli permetta di orientarsi e di organizzare la sua esperienza.

L'intenzione che guida tale riflessione risponde a un tipo di analisi e delimita un campo di problemi che sono specificatamente filosofici, i cui mutamenti e trasformazioni esprimono la sua indole di riflessione storicamente situata, riferita a pratiche o a livelli fondativi della vita umana e sociale, i quali mediano le modificazioni e formulazioni che incidono non solo sulle sue risposte, ma fondamentalmente sui suddetti temi e problemi.

In quanto radicale, la riflessione filosofica ha di mira una conoscenza valida tanto per le sue affermazioni e le sue interpretazioni, quanto per gli orientamenti che apre e rende possibili. Sempre compromessa con il suo tempo e mantenendo costantemente aperto lo sforzo dell'interpretazione, della comprensione e del pensiero, la riflessione filosofica, comunque, trascende sempre le proprie risposte e proposte concrete relative a un momento determinato.

Il discorso filosofico si è caratterizzato tradizionalmente anche per la forma della totalità, perché ha aspirato sempre all'articolazione e integrazione delle risposte ai problemi che la diversità di aspetti abbracciati dall'esperienza umana del mondo pone: quelli della conoscenza e quelli dell'azione, quelli morali, giuridici e politici, quelli della creazione ed espressione artistica, ecc..

La nostra epoca non solo protrae la riflessione filosofica, ma lo fa, per di più, a partire da un

livello più alto di coscienza e di lucidità, sensibile alle false illusioni e soluzioni, e da una volontà, inedita finora, di incontro e di dialogo, favorita dall'universalizzazione che oggi si produce in tutti gli aspetti della vita. Tuttavia, si tratta di una riflessione situata oggi in un contesto socio-culturale più complesso di quello di epoche passate, perché l'accelerazione dello sviluppo scientifico-tecnico e delle trasformazioni sociali e politiche obbligano a reimpostare, con particolare urgenza, le grandi questioni sulle quali la Filosofia ha sempre riflettuto.

La principale giustificazione della presenza della filosofia nel Baccellierato consiste nella promozione dell'atteggiamento riflessivo e critico. Senza negare che il raggiungimento di questo obiettivo è responsabilità di tutto il processo educativo, esso lo è in modo diretto e immediato dell'educazione filosofica. Per quanto introduttivo possa essere un corso di Filosofia, è suo compito stimolare e provocare atteggiamenti riflessivi che sottopongano a considerazione e analisi tanto la diversità di aspetti della nostra esperienza, quanto i problemi fondamentali che pongono ognuno di essi e le loro relazioni. Quindi, l'insegnamento della Filosofia nel Baccellierato deve ottenere:

- a) che gli allievi esplicitino coscientemente i presupposti soggiacenti al discorso sia delle differenti scienze, che delle ideologie, con il fine di chiarire le idee che strutturano la loro personale forma di pensare e di agire;
- b) che gli allievi si situino in un contesto che renda possibile il compito di integrare e ricomporre la diversità delle conoscenze e dei valori che possiedono;
- c) che imparino a usare la ragione nel dibattito delle idee e nell'analisi dei fatti;
- d) che sviluppino un pensiero autonomo e critico.

co e un atteggiamento aperto a nuove forme di pensare, di sentire e di agire.

Di quanto detto circa la caratterizzazione della Filosofia e i fini del suo insegnamento nel Baccellierato, si desume che questa deve essere animata da diversi principi. Da un lato, essendo ogni riflessione storicamente situata, è privo di senso promuovere una riflessione astratta sui problemi. Si tratta di incitare alla riflessione a partire dal nostro contesto storico, evidenziando come si presentano oggi quelle questioni e le possibili risposte ad esse. Le persone che pensano sono le persone che sanno impostare i problemi della loro epoca e affrontarli.

D'altra parte, l'affermazione kantiana che "non si impara la filosofia, si impara a filosofare", conserva tutta la sua verità se la si interpreta non come la descrizione di un fatto, ma come una norma per l'insegnamento: quella che ci dice che ciò che importa non è tanto trasmettere, ripetere e recitare tesi, ma produrre e ricreare l'attività tramite la quale questo sapere si raggiunge; fomentare l'acquisizione di capacità grazie alle quali gli allievi possano convertirsi non in spettatori, ma in attori partecipi del processo di chiarificazione dei problemi.

Infine, dato che la riflessione filosofica delimita un campo specifico di temi e problemi, l'apprendimento di questa materia deve realizzarsi con la convinzione che rapportare i discorsi filosofici del passato ai problemi del presente arricchisce e allarga le prospettive dalle quali affrontarli.

Un'ultima riflessione riferita ai contenuti. Si presentano organizzati in quattro grandi tematiche, che rendono possibili approcci diversi. A questo riguardo, e a titolo orientativo, si includono in ognuna diverse indicazioni di contenuti di base, con la consapevolezza che saranno i Seminari a disegnare le proprie proposte, selezionando i problemi che possano risultare di maggiore interesse per i gruppi di allievi, e articolando la loro trattazione secondo un determinato filo conduttore.

Oltre ad essere rispettata l'autonomia professionale, si apre così la possibilità di superare una docenza ripetitiva e routinaria, rendendo

accessibili orientamenti differenti secondo i diversi indirizzi di Baccellierato, o per qualsiasi altra ragione che si ritenga pertinente.

OBIETTIVI GENERALI

Lo svolgimento di questa materia deve contribuire a far sì che gli allievi acquisiscano le seguenti capacità.

1) Comprendere problemi filosofici e impiegare con proprietà i concetti e i termini utilizzati nelle loro analisi e nelle discussioni.

2) Integrare i diversi ambiti dell'esperienza umana relazionando concetti e problemi di differenti campi di cultura e di distinte forme di sapere.

3) Argomentare ed esprimere, adottando un punto di vista filosofico, il proprio pensiero - in forma orale o scritta - con chiarezza e coerenza, contrapponendolo ad altre posizioni e argomentazioni.

4) Analizzare testi filosofici individuando i problemi che pongono, così come gli argomenti e le soluzioni proposte.

5) Utilizzare le procedure di base per il lavoro intellettuale: ricerca di informazioni, confronto, analisi, sintesi e valutazione critica, valorizzando il rigore intellettuale nella impostazione dei problemi, in contrapposizione alla superficialità o alla improvvisazione.

6) Valorizzare la capacità della ragione, la sua autonomia e il suo potere di regolare l'azione umana, personale e collettiva, prospettando le relazioni sociali, private e pubbliche come relazioni fra individui autonomi che possono dibattere le loro divergenze attraverso il dialogo razionale e la libera espressione delle idee.

7) Valorizzare le opinioni, le posizioni filosofiche o le credenze degli altri come un modo di

arricchire, di chiarire o di mettere alla prova i propri punti di vista.

8) Adottare un atteggiamento critico di fronte ad ogni tentativo di giustificazione delle disuguaglianze sociali, apprezzando gli sforzi per raggiungere una effettiva uguaglianza di opportunità delle persone, indipendentemente da sesso, razza, credenze o altre caratteristiche individuali e collettive.

9) Valorizzare gli sforzi per la costruzione di una società mondiale basata sul rispetto dei diritti umani individuali e collettivi, sulla convivenza pacifica e sulla difesa della natura.

CONTENUTI

1. L'essere umano.

Sotto questa voce sono inclusi contenuti fondamentali riguardanti aspetti costitutivi dell'essere umano. Qualunque sia il punto di vista che si scelga per la sua trattazione, si dovrà tenere conto dell'analisi della relazione fra le dimensioni naturale e storico-culturale degli esseri umani, come modo per comprendere la loro specificità, utilizzando a tal fine gli apporti delle scienze e della stessa filosofia. Questioni come natura e cultura nel comportamento umano, ragione e passione, "mente" e corpo, essenza ed esistenza, la costruzione dell'identità personale o la storicità delle culture e degli esseri umani sono, tra altri, possibili temi validi per lo sviluppo di questo punto.

2. La conoscenza

Si includono in questo punto i principali problemi che la Filosofia pone circa la relazione tra conoscenza, verità e realtà. Temi come il linguaggio, la conoscenza e l'organizzazione della esperienza, i processi di conoscenza e di apprendimento umano, dalla percezione sensoriale fino al concetto astratto, la conoscenza razionale e altri tipi di conoscenza, la costruzione sociale delle conoscenze, il problema della validità della conoscenza, natura e limiti del sapere scientifico, apparenza e realtà, ecc., sono contenuti che permettono di affrontare problemi fondamentali della teoria della conoscenza.

3. L'azione umana

L'oggetto di apprendimento di questo punto è l'azione umana vista secondo una triplice dimensione: come azione regolata da norme e valori, come azione trasformatrice della realtà materiale e come attività creatrice di forme estetiche. Qui la riflessione può focalizzare i problemi che la Filosofia pone circa l'autonomia o l'eteronomia morale, la libertà, la ragione strumentale e la tecnica, il lavoro, l'esperienza estetica e la creazione artistica, la produzione di simboli, ecc.. Alcuni di questi o altri temi possono servire da filo conduttore per sviluppare le questioni più rilevanti su questo argomento.

4. La società.

Sotto questo titolo e in profonda correlazione con il precedente, si contemplano questioni filosofiche relative alla organizzazione sociale e alla relazione individuo-società. Il processo di socializzazione, le relazioni sociali e interpersonali, il diritto e la giustizia, il potere e la sua legittimazione, il mutamento sociale, il valore delle utopie sociali, ecc., costituiscono esempi di temi che sono stati oggetto di riflessione filosofica e permettono - qualsiasi di essi si scelga - di sviluppare questo nucleo di contenuti riflettendo sulla dimensione sociale dell'essere umano, sulle difficoltà e sui risultati raggiunti nell'impegno di costruzione di una società giusta, democratica e solidale.

CRITERI DI VALUTAZIONE

1. Ottenere informazioni significative su di un tema concreto, a partire da materiale adeguato ad un corso introduttivo e utilizzando fonti diverse, elaborarle, confrontarle e farne uso critico nell'analisi dei problemi filosofici.

Questo criterio cerca di verificare la capacità dell'alunno di selezionare informazioni, facendo ricorso a fonti molteplici e di diversa natura (dalla propria esperienza della vita quotidiana e dalle conoscenze fornite da altre discipline o dai mezzi di comunicazione, alla consultazione di manuali, dizionari o testi specificatamente filosofici), così come il possesso di abilità di carattere generale,

quali l'osservazione e la descrizione, la classificazione e la sistemazione, la comparazione e la valutazione, ecc., necessarie per la utilizzazione critica di tale informazione.

2. Analizzare testi brevi e semplici di carattere filosofico, curando la individuazione del loro contenuto tematico, la spiegazione dei termini specifici che vi appaiono e la relazione del contenuto con le conoscenze acquisite.

Lo scopo di questo criterio è di provare la capacità sviluppata dall'allievo di comprendere e di analizzare testi semplici, che facciano riferimento a problemi di carattere filosofico, dimostrando tale capacità nella identificazione delle tesi fondamentali, riformulate con parole proprie, nella realizzazione di schemi concettuali, nella spiegazione di termini o concetti specifici, così come nella capacità di stabilire relazioni fra i problemi posti nei testi e le conoscenze precedentemente acquisite.

3. Comporre testi - orali o scritti - che esprimano in modo chiaro e coerente il risultato del lavoro di comprensione e di riflessione, realizzato individualmente o collettivamente, sui problemi filosofici che si stiano trattando.

Questo criterio cerca di verificare il progresso nelle competenze logiche e argomentative degli alunni applicate all'ambito della riflessione filosofica, cioè, la capacità di esprimere il loro pensiero con chiarezza, utilizzando i termini specifici con proprietà, così come i progressi nella argomentazione delle proprie posizioni.

4. Realizzare, individualmente o in gruppo, un lavoro monografico su di un problema filosofico attinente ai nuclei di contenuto e che interessi gli allievi.

Questo criterio intende valutare negli alunni la capacità di realizzare, a partire da indicazioni orientative, piccole ricerche su problemi o aspetti che suscitino il loro interesse, affrontando tanto compiti di pianificazione (metodologia del lavoro che si intende utilizzare, fonti di consultazione...), quanto di esecuzione propriamente detta (impostazione del tema, apporto d'informazioni e di argomenti discussi, valutazione delle conclu-

sioni raggiunte). Ambedue gli aspetti permettono di verificare il grado di autonomia raggiunto nel modo di impostare i problemi filosofici, di elaborare l'informazione ottenuta e di formulare conclusioni.

5. Conoscere e analizzare le caratteristiche specifiche dell'essere umano e la sua relazione con la cultura, identificando alcune delle posizioni filosofiche che sono state poste al riguardo e valutando la loro validità attuale.

Questo criterio fa riferimento alla capacità sviluppata dall'allievo di riflettere sulla specificità degli esseri umani, utilizzando e discutendo informazioni che, da diversi campi del sapere, apportano svariate conoscenze sulla natura e la cultura intese come aspetti fondamentali della vita umana, nonché alla capacità dell'allievo di riconoscere alcune delle posizioni filosofiche che si sono poste questa problematica e di valutare i loro contributi più importanti all'attuale comprensione del tema.

6. Riconoscere e spiegare le caratteristiche più rilevanti della conoscenza, analizzando alcuni problemi connessi con la verità e la realtà.

Questo criterio vuole valutare il grado di comprensione raggiunto dall'allievo circa alcuni dei problemi che consentono di analizzare la relazione esistente tra conoscenza, verità e realtà, prendendo in considerazione diverse concezioni e relazionandole con altri ambiti dell'esperienza umana, come l'impatto della tecnologia sull'ambiente, l'uso e il controllo sociale della conoscenza scientifica, ecc..

7. Conoscere ed analizzare la specificità dell'azione umana, puntando ad alcuni dei problemi che la Filosofia pone rispetto alle sue dimensioni etica, tecnica o estetica, e utilizzando i concetti acquisiti per capire e giudicare criticamente le ripercussioni che per la vita umana, individuale o collettiva hanno i diversi modi di agire.

Questo criterio intende valutare la capacità dell'allievo di rendere conto in forma argomentata delle dimensioni etica, tecnica o estetica, proprie dell'azione umana, nonché di stabilire rapporti fra modi diversi di interpretare l'azione o di

agire, e le conseguenze sociali che comportano, adottando al riguardo un giudizio critico.

8. Riconoscere e spiegare aspetti significativi della vita umana in società, analizzando alcuni dei problemi fondamentali che la Filosofia esamina sulla organizzazione sociale e sulla relazione individuo-società.

Questo criterio fa riferimento alla capacità dell'allievo di spiegare una delle peculiarità dell'essere umano: la sua dimensione sociale; così come di capire e giudicare l'organizzazione sociale come contesto che facilita od ostacola lo sviluppo personale di tutti gli esseri umani, giudicando criticamente ogni tentativo di giustificazione delle disuguaglianze sociali basate su differenze di sesso, razza,

credenze o altre caratteristiche individuali o sociali.

9. Partecipare a dibattiti su temi di attualità relazionati con i contenuti dei nuclei, confrontando posizioni filosofiche e valutando i loro contributi alla comprensione degli stessi.

Questo criterio tenta di valutare la capacità degli allievi di affrontare temi o fatti di attualità, adottando un punto di vista filosofico e confrontando le proprie posizioni con quelle sostenute da altri, apprezzando il contributo offerto dall'analisi filosofica ai dibattiti del nostro tempo, nonché la ricchezza della divergenza ben argomentata di idee. D'altra parte, l'applicazione di questo criterio permette di verificare la capacità degli allievi di esprimere e confrontare le loro idee e il rispetto per quelle altrui."

H. Storia della filosofia

Secondo la LOGSE, art.27.6, le materie di ogni indirizzo del Baccellierato devono essere fissate dal Governo, e ciò si riscontra negli articoli da 7 a 10 del Regio Decreto 1700/91. Distribuite le materie per indirizzi, "Storia della Filosofia" compare come una delle materie di "Scienze Umane e Sociali" (art.9).

È opportuno tenere presente che "le Amministrazioni educative organizzeranno gli Indirizzi distribuendo le materie corrispondenti a ciascuno di essi nei due corsi di cui si compone il Baccellierato" (art.11.), cosicché "gli allievi dovranno frequentare sei materie dell'Indirizzo scelto nell'ambito dei due corsi del Baccellierato" (art.11.2). Pare, quindi, che la *Storia della Filosofia*, come qualsiasi altra materia simile, potrà essere frequentata solo per un anno da parte degli allievi del Baccellierato di Scienze Umane e Sociali.

Gli insegnamenti minimi di *Storia della Filosofia* si trovano nell'Allegato I al RD 1138/92:

INTRODUZIONE

"La Storia della Filosofia comprende un ampio campo del sapere che riunisce un insieme di riflessioni sull'uomo e sul mondo, connesse ai diversi momenti storici nei quali sorsero e

relazionate fra di loro nel tentativo progressivo di comprendere, razionalmente e criticamente, la realtà nel suo insieme, così come d'orientare l'azione umana, tanto sul piano individuale, che collettivo.

Nel processo di configurazione di ciò che

denominiamo cultura occidentale, il pensiero filosofico, come una delle manifestazioni più compiute della razionalità umana, ha contribuito in modo rilevante all'elaborazione di sistemi concettuali che dovrebbero permettere di dare risposte a domande basilari su problemi fondamentali coi quali si scontra l'essere umano. Tali sistemi concettuali sono stati il risultato dell'attività di riflessione di un grande numero di pensatori, dai presocratici fino ai giorni nostri, le cui opere costituiscono l'espressione paradigmatica del sapere filosofico occidentale.

Orbene, il senso di questa materia nel Baccellierato deve tendere non tanto alla conoscenza generica di un ampio repertorio di autori, quanto al contatto diretto con alcuni testi filosofici sufficientemente rappresentativi dei rispettivi autori, dei contesti storico-culturali in cui furono prodotti e della propria tradizione filosofica, la cui eredità costituisce una delle componenti essenziali della razionalità occidentale contemporanea, senza che ciò presupponga in alcun modo un atteggiamento di sottovalutazione verso tradizioni filosofiche diverse, bensì un tentativo di fornire all'allievo elementi che gli permettano di situarsi, in modo cosciente e critico, nella sua cultura e scoprire, nel suo seno, come si sono andate configurando determinate forme di comprensione del mondo e dell'uomo stesso.

La funzione educativa della Storia della Filosofia è di complemento a quella della Filosofia, con la quale mantiene uno stretto rapporto, nella misura in cui cerca di analizzare e capire le concezioni filosofiche nella loro relazione con i processi storici concreti, il che implica curare tanto la dimensione interattiva e pratica del sapere, quanto la comprensione dei problemi e delle teorie in funzione delle necessità e degli interessi dei gruppi umani e delle loro culture.

La Storia della Filosofia adempie in concreto a tre funzioni educative che si compenetrano tra di loro:

a) una funzione ricostruttiva che metta in luce la rilevanza dei problemi teorici posti e delle risposte date nel passato dai filosofi per la nostra comprensione degli stessi temi nel presente; tutto ciò con l'obiettivo essenziale di permettere al-

l'allievo, tramite il dialogo con i testi classici del pensiero filosofico, l'accesso a un nucleo di esperienze teoriche, di prospettive sul reale e modi di pensare ai quali difficilmente avrà accesso per altre vie.

b) Una funzione storiografica che deve produrre nell'allievo la coscienza del carattere storicamente situato delle teorie filosofiche, chiarendo così le condizioni sociali della loro genesi, e le loro relazioni di somiglianza e di differenza rispetto ad altri prodotti culturali, come la scienza, l'arte, le lettere, ecc., ugualmente caratterizzati da storicità.

c) Una funzione di analisi articolata della storia dei saperi, la quale ricopre un ambito importante nel curriculum del Baccellierato, in relazione con la storia delle idee - fisiche, sociologiche, politiche, giuridiche, ecc. - senza la quale non sono intelligibili né la società e il momento che l'allievo vive, né il sistema dei saperi che gli si trasmette.

Da tutte queste dimensioni, intrinseche alla Storia della Filosofia, derivano le sue funzioni didattiche e le sue connessioni col resto del curriculum.

Si propone come approccio proprio di questa materia il dialogo esperto con i testi filosofici, che andranno interpretati nel loro contesto e coi quali l'allievo deve confrontare i problemi filosofici del presente. Per fare ciò si consiglia l'utilizzazione di testi di lunghezza media e si lascia alla più completa libertà dell'interprete (il professore e poi l'allievo) l'utilizzazione delle tecniche, dei metodi e dei materiali di lavoro che si stimino più pertinenti, rispettando nei fatti la pluralità di paradigmi legittimamente adottati dagli storici della filosofia.

È opportuno evidenziare che, nell'accedere alla lettura dei testi classici, si deve promuovere negli allievi la capacità di individuare le proprie necessità di informazione, concreta e generale, e il modo di soddisfarle utilizzando testi di consultazione. L'uso di opere generali introduttive alla Storia della Filosofia e della Scienza, dizionari di Filosofia, ecc., per capire concetti utilizzati nei

testi, per informarsi sugli autori o collocarli storicamente, insegna all'allievo forme di lavoro e modi di accesso all'informazione che gli saranno indispensabili per lo studio universitario e in generale per la sua formazione ulteriore.

Lo sviluppo della capacità di comprensione di testi ad alto livello di organizzazione logica faciliterà all'allievo lo studio di opere di qualsiasi tipo di specializzazione scientifica che egli scoglierà in futuro, e lo convertirà, inoltre, in quel "lettore medio colto" al quale fanno appello le opere divulgative o propedeutiche a qualsiasi disciplina scientifica.

L'attività di commento di testi gli fornirà abilità intellettuali analitiche (di termini, di momenti rilevanti di una argomentazione, di tesi) o di carattere sintetico (schemi, raccolte, riassunti), di applicazione generale. Infine, la capacità (particolarmente favorita dall'esercizio di composizione) di porre in relazione tra di loro argomenti diversi su di uno stesso tema, oppure teorie complementari, o che si negano reciprocamente porta l'allievo a un grado di maturità intellettuale senza il quale difficilmente potrà avere un proprio orientamento nel complesso mondo ideologico, scientifico e politico contemporaneo.

In ultimo c'è da aggiungere, in relazione coi contenuti che si propongono che, sebbene essi restino aperti a diversi approcci (specie in riferimento agli autori che si scelgono per illustrare il loro sviluppo), non perciò si deve perdere di vista il fatto che, tramite i testi che si utilizzano, saranno studiate le grandi epoche filosofiche nel loro insieme, così come l'interdipendenza delle stesse e dei pensatori che le rappresentano, di modo che l'allievo possa acquisire una comprensione globale della storia del pensiero filosofico occidentale, nonché una conoscenza più esauriente dei problemi più rilevanti posti da determinati autori.

OBIETTIVI GENERALI

Lo sviluppo di questa materia deve contribuire a far sì che gli studenti acquisiscano le capacità che seguono.

1. Riconoscere i problemi filosofici e analizzarli sui testi, cercare informazione su di essi e stabilire con essi un rapporto di tipo interpretativo e di dialogo critico.

2. Mettere in relazione le teorie filosofiche con il contesto storico, sociale e culturale nel quale sono state poste e del quale sono espressione, insieme con le altre manifestazioni dell'attività intellettuale umana.

3. Comprendere il nesso esistente fra teorie e correnti filosofiche che si sono succedute lungo la storia, analizzando tanto le somiglianze, quanto le differenze nel modo di impostare i problemi e/o le soluzioni proposte.

4. Riconoscere il significato e l'importanza di questioni che hanno interessato permanentemente la Filosofia, così come la rilevanza delle dottrine e dei dibattiti filosofici del passato per la comprensione del mondo attuale.

5. Scoprire la propria posizione culturale e ideologica come erede di una storia di pensiero di fronte alla quale occorre situarsi in maniera riflessiva e critica.

6. Prendere coscienza della necessità di comprensione piena dell'altro (testo o interlocutore), come condizione di possibilità dello sviluppo del proprio punto di vista e di un confronto teorico fruttifero.

7. Sviluppare strategie di raccolta e selezione di informazioni rilevanti da un punto di vista filosofico, di analisi critica del discorso razionale e di espressione del proprio modo di pensare.

8. Apprezzare lo sforzo di rigore intellettuale nell'analisi dei problemi, la libera espressione delle idee e il dialogo razionale di fronte a ogni forma di dogmatismo.

9. Apprezzare la capacità della ragione, specialmente nella riflessione filosofica, di regolare l'azione umana individuale e collettiva.

10. Giudicare criticamente le concettualizzazioni di carattere escludente o discriminatorio che hanno fatto parte del discorso filosofico, come l'androcentrismo, l'etnocentrismo o altre.

CONTENUTI

1. Filosofia Antica e Medievale

Per quanto riguarda questo periodo, occorre considerare come sorge il pensiero filosofico in Occidente, precisamente in Grecia, e come si sviluppa lungo l'Antichità e il Medioevo.

Tanto Platone e Aristotele quanto le grandi scuole filosofiche dell'Antichità classica possono servire per illustrare l'origine di molte delle questioni presenti tuttora nel pensiero filosofico e nella cultura del nostro tempo: la situazione dell'uomo nel mondo, la vita felice e desiderabile o la organizzazione della polis.

Allo stesso modo, lo studio di qualche pensatore in particolare, come Agostino d'Ippona, Averroè, Tommaso d'Aquino, scuole come il nominalismo, può servire per considerare questioni come la presenza del cristianesimo o dell'Islam nella cultura attuale, le vicissitudini delle relazioni fra ragione e fede, razionalità e autorità o, in generale, la riflessione razionale sulla religione e le credenze.

Qualsiasi sia la tematica scelta per lo svolgimento di questa parte, si dovrà studiare almeno un'opera di estensione media di uno dei filosofi più rappresentativi di questa epoca.

2. Filosofia Moderna

In relazione con la modernità occorre mettere a confronto gli studenti con il nuovo concetto di ragione, che appare e si consolida nei secoli XVI e XVII, in quanto ragione che aspira a porre i propri fondamenti e più tardi, nel secolo seguente, con l'avanzamento dell'illuminismo colto nelle sue diverse dimensioni: filosofiche, etiche, sociali, politiche. I punti di riferimento possono essere qui, sia i sistemi filosofici razionalistici, che comunque incorporano una Teologia natura-

le, ma che decisamente puntano sulla sola ragione per la fondazione di se stessa e della soggettività (Descartes, Leibniz, Spinoza), sia le filosofie empiriste (Locke, Hume), la filosofia critica di Kant, sia la filosofia idealista post-kantiana (in particolare Hegel).

A fianco del tema della razionalità, bisogna prendere in considerazione in questo periodo anche la questione della legittimità politica, attraverso alcune delle teorie filosofiche del patto sociale o, in generale, della riflessione filosofico-politica circa la libertà e l'autorità.

Un altro punto di riferimento di questa epoca è il pensiero marxista, come concezione della società e della storia, allo stesso modo che come proposta politica.

Nello sviluppo di questa parte si analizzerà almeno un'opera di lunghezza media di alcuni dei pensatori più significativi dell'epoca moderna.

3. Filosofia Contemporanea

Nello studio del pensiero contemporaneo (inteso come periodo che comprende esclusivamente il secolo XX) occorre presentare la nascita e lo sviluppo di una grande varietà di posizioni e di tendenze filosofiche come una caratteristica specifica di questo periodo, nel quale la riflessione filosofica abbandona progressivamente l'impegno di costruzione di grandi sistemi per concentrarsi sull'analisi di determinati problemi particolarmente rappresentativi del complesso mondo sorto dalla rivoluzione industriale.

Diversi autori e correnti della filosofia attuale possono servire da filo conduttore per questa parte: dalla antropologia filosofica più recente con forte carica metafisica, fino al neopositivismo della scuola di Vienna e la filosofia analitica del linguaggio; dalle scuole fenomenologiche, esistenzialiste o ermeneutiche, fino alla teoria critica dei francofortesi o la sua versione più recente, con Habermas, come teoria dell'agire comunicativo. Lo studio può concentrarsi su scuole o anche sui singoli autori (Nietzsche, Heidegger, Ortega y Gasset, Wittgenstein o molti altri), ciascuno dei quali può servire per illustrare come le

questioni perenni della riflessione filosofica giungano fino ai nostri giorni e come in ogni sistema e in ogni opera – e persino in ogni passo – si riflettano le diverse posizioni in conflitto.

Nello svolgimento di questa parte si studierà almeno un'opera di lunghezza media di qualche pensatore o pensatrice del mondo contemporaneo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

1. Analizzare il contenuto di un testo filosofico curando la individuazione dei suoi elementi fondamentali (problemi, concetti e termini specifici) e della sua struttura espositiva (tesi, argomentazioni, conclusioni).

Questo criterio cerca di valutare la capacità di comprensione di testi di una certa densità concettuale e argomentativa mediante la identificazione dei problemi che in essi si pongano, la spiegazione dei concetti e di termini specifici, come il riconoscimento delle proposizioni e degli argomenti che appoggino le tesi sostenute e le conclusioni derivate dalle stesse. Tutto ciò permette valutare il progresso degli allievi nella comprensione del significato dei testi filosofici come prodotti dell'esercizio della riflessione rigorosa e non come mere opinioni.

2. Interpretare il senso di un testo filosofico relazionandolo con il suo contesto teorico e sociale, e differenziando le proposte che contiene da altre possibili posizioni riguardanti lo stesso tema.

Questo criterio cerca di valutare la capacità dell'allievo di spiegare, con le sue parole e in maniera argomentata, il senso di un testo filosofico, utilizzando l'informazione ottenuta sull'autore, il contesto socio-culturale nel quale sorgono i problemi che il testo pone e gli altri modi di rispondere ad essi. Si tratta di valutare la competenza argomentativa dell'allievo e la sua capacità di integrare informazioni diverse, piuttosto che "l'andata a segno" delle sue interpretazioni.

3. Commentare e giudicare criticamente un testo filosofico identificando i presupposti impli-

citi soggiacenti, la consistenza dei suoi argomenti e delle sue conclusioni, nonché la validità dei suoi apporti al mondo attuale.

Questo criterio vuole valutare la capacità degli allievi di arricchire progressivamente la loro comprensione e interpretazione dei testi filosofici, impostando delle attività complementari che li aiutino a scoprire nelle posizioni analizzate i presupposti (credenze, interessi, propositi...) che gli permettano di apprezzare la maggiore o minore coerenza di esse e che gli facilitino il riconoscimento, nelle interpretazioni filosofiche del nostro tempo e nelle proprie, della presenza delle concezioni del passato.

4. Raccogliere informazioni rilevanti e organizzarle elaborando un lavoro monografico su alcuni aspetti della storia del pensiero filosofico.

Questo criterio vuole valutare in che misura gli studenti sono capaci di impostare e di realizzare un lavoro monografico su alcuni contenuti dei nuclei, permettendo così di verificare il grado d'autonomia nella utilizzazione di procedure di ricerca e di selezione dell'informazione, nonché le loro abilità espositive.

5. Rapportare i problemi filosofici studiati nei nuclei di contenuto con le condizioni storiche, sociali e culturali nelle quali sorsero e alle quali tentarono di dare risposte.

L'intenzione di questo criterio è di verificare la capacità dell'allievo di situare le questioni filosofiche studiate nel contesto storico, sociale e culturale nel quale sorgono, comparando il sapere filosofico con altre manifestazioni culturali (mito, scienza, religione, letteratura...) che appaiono nello stesso contesto, e differenziandolo rispetto ad esse, analizzando inoltre la relazione esistente tra gli approcci e le proposte dei filosofi, e i problemi e le necessità della società del loro tempo.

6. Ordinare e situare cronologicamente le diverse interpretazioni filosofiche analizzate durante lo sviluppo dei nuclei, confrontandole con quelle dei filosofi precedenti e riconoscendo la permanenza e la storicità delle proposte filosofiche.

Si intende così valutare la capacità dello studente di situare nel momento storico corrispondente i testi degli autori studiati, di riconoscere e identificare la similitudine e/o la discrepanza delle loro problematizzazioni e il valore dei loro apporti nella configurazione della mentalità del nostro tempo.

7. Analizzare criticamente le concettualizzazioni di carattere escludente e discriminatorio (androcentrismo, etnocentrismo e altre) che appaiono nel discorso filosofico delle diverse epoche storiche.

Questo criterio valuta la capacità degli studenti di scoprire nelle problematizzazioni dei filosofi studiati presupposti androcentrici, etnocentrici, ecc., e possibili 'giustificazioni' (implicite o esplicite) sull'inferiorità delle donne, o di altre razze o culture. Inoltre, permette di valu-

tare la capacità dello studente di adottare un atteggiamento critico rispetto a queste posizioni e di giudicarne le conseguenze sul piano sociale.

8. Partecipare a dibattiti su qualche problema filosofico del presente che susciti l'interesse degli studenti, apportando le proprie riflessioni, confrontandole con altre posizioni di epoche passate già studiate.

Con questo criterio si vuole provare la capacità sviluppata dall'allievo di stabilire confronti fra il modo di impostare filosoficamente alcuni dei problemi del mondo attuale e altre formulazioni degli stessi in epoche passate. Inoltre, l'utilizzazione del dibattito consente di valutare la competenza degli allievi nel sostenere un dialogo razionale e di argomentare oralmente le proprie posizioni con libertà e senza dogmatismi."

Altre materie: il miraggio delle opzionali

La LOGSE non dice nulla circa il modo in cui si dà in concreto attuazione alle materie opzionali del Baccellierato, sebbene specifichi che è il Governo, previa consultazione delle Comunità Autonome, ad avere il potere di stabilire le materie proprie di ogni indirizzo (art. 27.6). D'altra parte, questa stessa legge ritiene che le materie opzionali debbano avere come finalità propria "una formazione più specialistica", che prepari e orienti gli studenti "verso studi successivi o verso l'attività professionale" (art. 27.2).

È il RD 1700/91 a stabilire che "le Amministrazioni educative fisseranno le materie opzionali del Baccellierato e quante di esse gli allievi dovranno frequentare in ognuno dei corsi del Baccellierato" (art. 12.1, riprodotto dall'art. 11. del RD 1178/92); subito dopo si aggiunge: "Nel fissare tali materie, le Amministrazioni educative potranno tenere in considerazione anche le proposte avanzate dai Centri educativi". È facoltativa e non obbligatoria l'attenzione delle Amministrazioni alle proposte dei Centri. Curiosamente, questo paragrafo scompare dalla redazione di questo punto nel RD 1178/92, che fissa gli insegnamenti minimi del Baccellierato.

D'altra parte, "gli studenti potranno scegliere come materie opzionali non solo quelle che risultano da quanto previsto nel punto anteriore appena citato, ma anche qualsiasi delle materie definite come proprie dei differenti indirizzi, d'accordo con quanto al riguardo stabiliscano le Amministrazioni educative, in funzione delle possibilità di organizzazione dei Centri" (art. 12.2, copiato letteralmente nell'art. 11.2 del RD 1178/92). Quanto detto implica ovviamente che la "Storia della

Filosofia", di per sé appartenente all'indirizzo di Scienze Umane e Sociali, è anche materia opzionale per tutti gli studenti di qualsiasi indirizzo del Baccellierato. Almeno in teoria, uno studente di Scienze Umane e Sociali potrebbe frequentare una "Storia della Filosofia" come propria del suo indirizzo e contemporaneamente, (o in un altro anno) una "Storia della Filosofia" come materia opzionale...

Coloro che si illudono che il sistema delle materie opzionali rappresenti una via aperta all'insegnamento della Filosofia nel Baccellierato dovranno fare i conti con numerose frustrazioni. È sufficiente constatare le intenzioni dell'Amministrazione Centrale che, dopo la definizione delle materie di ogni Indirizzo, lascia abbandonate alcune di esse - particolarmente la "Storia della Filosofia" - nel territorio di competenza del Ministero della Educazione, facendole diventare praticamente materie ornamentali: ottiene questo, senz'altro, con l'Ordinanza Ministeriale del 12/11/92 (BOE del 20/11/92), sull'anticipazione del Baccellierato, dove viene creata la diversificazione degli indirizzi.

La procedura tramite cui si canalizza la scelta delle materie opzionali consiste nella ideazione dei percorsi che gli studenti devono seguire in funzione degli studi che intendono realizzare dopo il Baccellierato. In questo senso sono fondamentali le norme che regolano con precisione le prove di ingresso all'Università: solo alla luce delle corrispondenze che in queste norme si stabiliscono tra studi universitari e le opzioni del Baccellierato possono calibrarsi le possibilità effettive delle materie opzionali.

In ogni caso, al di là di ogni buona volontà, nei due anni del Baccellierato l'orario docente è limitato e sono molti gli interessi in gioco quando si progetta il curriculum in ogni Centro docente, di modo che la pura e semplice pretesa di diffondere una materia opzionale di tipo filosofico in questo ciclo può essere causa di violenti contrasti fra i colleghi degli istituti.

Alcune delle materie opzionali create dal Ministero dell'Educazione per il suo territorio di competenza (in OM 12/11/92, per esempio) hanno raggiunto una certa popolarità, come quelle denominate *Scienza, tecnologia e società*, e *Psicologia*. Ne sono state proposte altre (4), fra le più disparate, come *Storia del pensiero spagnolo*, *Economia*, *Etica e Filosofia sociale*, ecc..

Note sulla docenza nel Baccellierato

"Il Baccellierato fornirà agli studenti una maturità intellettuale e umana, le conoscenze e le abilità che permettano loro di svolgere le funzioni sociali con responsabilità e competenza. Inoltre, li abiliterà ad accedere alla formazione professionale di grado superiore e agli studi universitari" (LOGSE, art. 25.3). Più brevemente, nel RD 1700/91 si dice che "il Baccellierato avrà come finalità la formazione generale degli studenti, il loro orientamento e la preparazione agli studi superiori, tanto universitari come di formazione professionale specialistica, e alla

vita attiva" (art. 1.2). A questo fine, l'insegnamento in questa fase si propone lo sviluppo negli studenti delle seguenti capacità (LOGSE, art. 26, ripetuto nel RD 1700/91, art. 4 e in RD 1178/92, art. 2):

- a) padroneggiare la lingua castigliana e la lingua ufficiale della Comunità Autonoma;
- b) esprimersi fluidamente e correttamente in una lingua straniera;
- c) analizzare e valutare criticamente la realtà del mondo contemporaneo, gli antecedenti e i fattori che influiscono su di esso;
- d) comprendere gli elementi fondamentali della ricerca e del metodo scientifico;
- e) consolidare una maturità personale, sociale e morale che permetta di agire in maniera responsabile ed autonoma;
- f) partecipare solidalmente allo sviluppo e al miglioramento dell'ambiente sociale;
- g) possedere le conoscenze scientifiche e tecnologiche fondamentali, nonché le abilità basilari, proprie degli Indirizzi scelti;
- h) sviluppare la sensibilità artistica e letteraria come fonte di formazione e di arricchimento culturale;
- i) utilizzare l'educazione fisica e lo sport per favorire lo sviluppo personale.

Per quanto riguarda i metodi, la LOGSE fa notare quanto segue: "La metodologia didattica del Baccellierato favorirà la capacità dell'allievo di imparare da solo, di lavorare in gruppo e di applicare i metodi adeguati di ricerca. Ugualmente sottolineerà la relazione degli aspetti teorici delle materie con le loro applicazioni pratiche nella società (LOGSE, art. 27.5; riprodotto dall'art. 13.2 del RD 1178/92). D'altra parte, "i Centri educativi che impartiscono corsi di Baccellierato completeranno e svilupperanno il curriculum mediante l'elaborazione di progetti e di programmazioni curriculari con obiettivi, contenuti, metodologie e criteri di valutazione, che corrispondano alle caratteristiche degli studenti. Le Amministrazioni educative forniranno allo scopo appoggio e orientamento" (RD 1178/92, art. 7). Per la valutazione in questa fase è necessario considerare che:

1. la valutazione degli insegnamenti del Baccellierato terrà conto degli obiettivi educativi e dei criteri di valutazione stabiliti nel curriculum;

2. gli insegnanti valuteranno sia l'apprendimento degli studenti, che i processi di insegnamento e la propria pratica di docenti;

3. nella valutazione dell'apprendimento degli studenti, che si realizzerà per materie, gli insegnanti terranno conto dell'insieme delle materie del relativo corso, della maturità scolastica degli allievi in relazione con gli obiettivi del Baccellierato e delle loro possibilità di progresso negli studi successivi (RD 1178/92, art. 8; v. altri dettagli in art. 9 e 10).

3. IL PROFESSORE DI FILOSOFIA NELLA EDUCAZIONE SECONDARIA

Dal punto di vista della normativa del nuovo sistema educativo, chi può essere chiamato *professore di Filosofia* nell'Educazione Secondaria? In generale, si acquista il carattere effettivo di *professore* nell'Insegnamento Secondario per contratto o con l'ingresso nella funzione pubblica, secondo il tipo di Centro nel quale si vada a svolgere tale compito, e d'accordo con le norme particolari che in ogni caso abbiano applicazione (5). Però, qualsiasi sia la via, chi sceglie l'*insegnamento di Filosofia* deve dimostrare di essere in regola con certi requisiti di formazione.

L'art. 56.1 della LOGSE ordina - con qualche eccezione - che "la formazione iniziale degli insegnanti si adegnerà alle richieste di titoli e di qualificazione avanzate dall'ordinamento generale del sistema educativo". Con questo la medesima Legge rinvia a quello che essa stessa stabilisce per ogni fase e livello educativo. L'ESO e il Baccellierato saranno impartiti:

"da laureati, ingegneri e architetti o da chi possiede titoli equivalenti validi per la docenza. In quelle aree o materie che si qualificano in virtù della loro speciale relazione con la formazione professionale si stabilirà l'equivalenza, agli effetti della funzione docente, dei titoli di Ingegnere Tecnico, Architetto Tecnico o Diplomato Universitario" (LOGSE, art. 24.1)

Il RD 1004/1991 del 14/06/91 (BOE del 26/06/91), nell'art. 28.1, definisce più concretamente i requisiti degli insegnanti della Secondaria (tanto dell'Obbligatoria come del Baccellierato): a) essere in possesso del titolo di Laureato, di Ingegnere o Architetto, o di titolo dichiarato equivalente a quelli, agli effetti della docenza; b) essere in possesso del titolo professionale di specializzazione didattica. Aggiunge, nel paragrafo secondo, che questi professori "dovranno, inoltre, certificare la qualificazione specifica per insegnare nelle rispettive aree e materie", secondo la concordanza dei titoli che si venga a determinare..

L'Ordinanza Ministeriale del 24/07/95 (BOE del 04/08/95) stabilisce i titoli minimi che devono possedere gli insegnanti dei Centri privati della Secondaria, e amplia il RD 1004/91 già menzionato. Risulta sorprendente che il docente di

Filosofia di un Centro privato di questo tipo non possa essere, con il suo titolo, nemmeno professore dell'Area di Scienze Sociali, Geografia e Storia, visto che i requisiti richiesti per quest'area sono: 1° "laureato in: Filosofia e Lettere (Sezione Geografia e Storia), Geografia, Geografia e Storia, Storia, Scienze umane"; 2° "qualsiasi titolo universitario superiore e attestato di frequenza di un ciclo di studi conducenti all'acquisizione dei titoli del punto precedente"; e, 3° "qualsiasi altro titolo universitario superiore dell'area delle Scienze Umane o dell'area di Scienze Sociali o Giuridiche e certificato di valutazione sufficiente nella materia" (cfr. Ordinanza Ministeriale menzionata, allegato 1). Qualcosa di simile accade se si esaminano i titoli corrispondenti all'Area di Lingua Castigliana e Letteratura e a quella di Lingue Straniere; in entrambi i casi si ribadisce letteralmente il punto 3° precedente.

Non esiste spazio specifico per il professore di Filosofia nei Centri privati di Educazione Secondaria Obbligatoria. Soltanto se egli può attestare una "formazione sufficiente nella materia", potrà impartire gli insegnamenti di Scienze Sociali, Geografia e Storia, di Lingua Castigliana e Letteratura, e di Lingue Straniere, ma non di Filosofia. Detta attestazione, del resto, "si produrrà - secondo questa stessa Ordinanza - mediante alcune delle seguenti procedure" (comma 1, n. 4): "a) Certificazione accademica, dalla quale risulti di avere frequentato la materia in cui si dichiara di essersi formati, b) esperienza di docenza consistente nell'insegnamento di detta materia durante almeno due corsi, c) frequentazione di attività di formazione per gli insegnanti in relazione con detta materia, di una durata di almeno cento ore certificate dalla Amministrazione educativa competente".

Per quanto riguarda il Baccellierato, la docenza della Filosofia e della Storia della Filosofia richiede uno di questi titoli (OM citata, allegato 11): 1° "Laurea in Filosofia e Lettere (Sezione Filosofia), Filosofia e Scienze dell'Educazione (sezione Filosofia), Filosofia, Scienze Umane"; 2° "Qualsiasi titolo universitario superiore e attestato di frequenza di un ciclo di studi conducenti al conseguimento dei titoli del punto precedente"; e 3° "Qualsiasi altro titolo universitario superiore dell'area di Scienze Umane o dell'area di Scienze Sociali e Giuridiche e attestato di formazione sufficiente nella materia". Questa certificazione è la stessa di quella richiesta per la Secondaria Obbligatoria.

È pure vero che anche gli attuali insegnanti di Filosofia del BUP e COU in estinzione hanno diritto, secondo il punto Terzo dell'Ordinanza del 24/07/95 che abbiamo menzionato, di insegnare *Filosofia e Storia della Filosofia* nel Baccellierato.

In ogni modo, occorre non dimenticare che, nel punto Sesto, la riferita Ordinanza Ministeriale dice chiaramente che "i contenuti di "La vita morale e la riflessione etica", impartita come materia nell'ultimo corso della ESO, saranno insegnati, preferibilmente, da Professori che siano in possesso dei titoli richiesti per insegnare Filosofia".

La situazione del professore funzionario non è, in fondo, molto diversa da quella che si verifica nei Centri privati. Grazie alla Disposizione Addizionale Decima della

LOGSE, gli insegnanti di discipline di regime generale appartengono al Corpo dei Maestri, a quello dei Professori dell'Insegnamento Secondario, o a quello dei Professori Tecnici di Formazione Professionale. "Il corpo dei Maestri - si aggiunge - svolgerà le sue funzioni nell'Educazione Infantile e Primaria. Il corpo dei Professori dell'Insegnamento Secondario svolgerà le sue funzioni nell'Educazione Secondaria Obbligatoria, nel Baccellierato e nella Formazione Professionale. Il corpo dei Professori Tecnici di Formazione Professionale svolgerà le sue funzioni nella formazione professionale specifica e, nelle condizioni che si stabiliranno, nella ESO e nel Baccellierato".

Decisivo, per questo tema, è il RD 1701/91, del 29/11/91 (BOE del 2/12/91). L'Allegato I di questa legge riconosce *Filosofia*, come materia specifica, nella quale, secondo l'allegato II, sono trasferiti i professori di questa materia dagli estinti corpi dei Cattedratici e Aggregati. Inoltre, nell'Allegato V, si stabilisce che le materie *Filosofia e Storia della Filosofia* del Baccellierato si assegnano a questi specialisti. Nella Disposizione Addizionale Quinta di questo RD si aggiunge che "Quando gli insegnamenti del blocco di contenuti denominati "La vita morale e la riflessione etica", incluso dentro l'area di Scienze Sociali, Geografia e Storia, vengano organizzati come materia specifica nell'ultimo corso del relativo ciclo, (...), tale materia sarà assegnata ai Professori specializzati in Filosofia."

Considerazione finale

Tutta la legislazione che emana dalla nuova Legge educativa, la LOGSE, forma una specie di piramide legale, giuridica, i cui anelli fondamentali sono stati creati nel corso di più di dodici anni e la cui coerenza interna non è solida, né esente da arbitrarietà e ambiguità. I Reali Decreti, le Ordinanze Ministeriali e le Risoluzioni Legali, insieme con le legislazioni di ogni Comunità Autonoma che finora hanno dato applicazione concreta alla LOGSE costituiscono un enorme corpo legislativo che è necessario rivedere e semplificare a fondo, se si vuole che il nuovo sistema educativo generi mutamenti profondi e positivi in tutti gli agenti del sistema: il corpo docente, gli studenti e le famiglie.

NOTE

(1) Si tratta delle leggi di riforma della scuola. Cfr. L.M. Cifuentes, *La riforma del "Bachillerato" e della filosofia nel sistema educativo spagnolo*, Bollettino della SFI, n. 161, Maggio-Agosto 1997.

(2) Baccellirato: è l'*Educazione post-obbligatoria*, rivolta ai giovani dai 16 ai 18 anni.

(3) ESO: è l'*Educazione Secondaria obbligatoria*, rivolta ai giovani dai 12 ai 16 anni.

(4) Cfr. AA.VV. *Vademecum. Le discipline filosofiche nella Riforma*, numero monografico di Paideia, n. 27, luglio-settembre 1994.

(5) 3 Per il regime di contrattazione, le leggi distinguono le procedure relative ai centri privati non concertati (cfr. art. 25 della LODE), ai centri privati concertati (cfr. LODE art. 60) ed ai centri pubblici (professori supplenti, specialisti di formazione professionale, ecc.). Per quanto riguarda gli insegnanti funzionari, la loro organizzazione, le basi statutarie e le modalità di ingresso sono menzionati nelle Disposizioni Addizionali Nona, Decima e Sedicesima della LOGSE. L'ingresso nel corpo docente è stato regolato dal RD 850/93, del 04/06/93 (BOE del 30/06/93), dove si ribadiscono le condizioni generali richieste ai professori di questo livello (cfr. art. 17.2). Il RD 575/91, del 22/04/91, e il suo sviluppo in altre norme, stabilisce le disposizioni relative alla mobilità tra i corpi e alla acquisizione della condizione di cattedratico.

L'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA IN AMERICA LATINA (*)

Luis M. Cifuentes

Questo articolo intende soltanto tracciare un panorama generale sull'insegnamento della filosofia in America Latina, tenendo presente che tra i 22 paesi che fanno parte di quest'area culturale esiste una grande diversità di sistemi educativi, nonostante il fatto che tutti condividano una tradizione culturale di derivazione europea, soprattutto spagnola e portoghese. Nei prossimi mesi sarà pubblicato in spagnolo uno studio piuttosto completo sull'insegnamento della filosofia nella Scuola Secondaria promosso dalla Organizzazione degli Stati Latino-Americani (OEI) e da questo studio sarà possibile avere un ampio quadro dei dati su ciascuno dei paesi.

1. Il sistema educativo nei paesi dell'America Latina

In primo luogo va brevemente ricordato che i paesi dell'America Latina cominciarono a crearsi una propria identità nazionale a partire dal 1824, quando gli ideali rivoluzionari proclamati dalla Rivoluzione Francese del 1789 raggiunsero anche queste terre; ne nacquerò insurrezioni contro le potenze coloniali, dall'America Centrale sino alle ultime regioni dell'America del Sud.

La maggior parte dei nuovi sistemi educativi nazionali che sorsero da questi ideali rivoluzionari cercarono di creare mediante l'educazione l'utopia di una nuova società e di un nuovo umanesimo che liberasse i popoli dalla "schiavitù coloniale" a cui erano stati sottomessi da parte della Spagna e del Portogallo. I presupposti filosofici su cui si basarono gli intellettuali dell'America Latina per dar fondamento a questi nuovi sistemi formativi furono nella maggior parte dei casi mutuati dal positivismo, pensando che la scienza avrebbe fatto da leva per lo sviluppo sociale ed economico dei paesi e che la scuola sarebbe stata lo strumento idoneo per accelerare il progresso culturale dei popoli. Queste idee erano presenti sin dall'origine nei sistemi educativi dell'Argentina (1844), dell'Uruguay (1877) e nelle riforme educative più radicali come quelle di Porfirio Diaz in Messico (1880) e di Ruy Barbosa in Brasile (1882).

(*) Ringraziamo il prof. Cifuentes, presidente della Associazione Spagnola dei Professori di Filosofia, che nel testo che pubblichiamo ha sintetizzato per il *Dossier Portogallo e Spagna* la situazione della legislazione e dei programmi dell'insegnamento della Filosofia in America Latina, aderendo ad una nostra richiesta. La traduzione italiana è di Mario Trombino.

C'è un aspetto particolare della lotta ideologica che trova nell'ambito educativo il suo campo di battaglia. Mi riferisco all'influenza della Chiesa Cattolica che lungo tutto il processo della colonizzazione spagnola e portoghese è stata decisiva per l'alfabetizzazione del popolo. Poi, col trionfo dello spirito laico, la dottrina e la morale cattolica furono escluse dalle scuole pubbliche.

Oggi soltanto in alcuni paesi, come il Messico e l'Uruguay, è ben evidente che il sistema educativo statale o pubblico è molto più forte e diffuso del sistema privato. Di fatto nella maggioranza dei paesi latino-americani (Argentina, Colombia, Brasile, Venezuela, ecc.) coesistono all'interno dello stesso sistema educativo una rete di scuole statali, pubbliche, e altre private, alcune di grande prestigio, la maggior parte delle quali appartengono alla Chiesa Cattolica. Negli ultimi anni sta aumentando, soprattutto nei paesi dell'America Centrale, (Guatemala, El Salvador, Honduras, ecc.), la presenza delle Chiese Luterane che provengono dagli Stati Uniti che tentano di penetrare nel sistema sociale di ciascun paese per mezzo della catechesi e dell'aiuto educativo ed economico verso i più sfavoriti.

Quanto al sistema politico, un caso particolare è costituito da Cuba, la grande isola dei Caraibi, che a dispetto delle difficoltà economiche, sociali e politiche, mantiene dal 1959 un proprio sistema educativo basato totalmente sui principi del marxismo-leninismo, ed esibisce con orgoglio ai paesi confratelli dell'America Latina i successi della sua lotta contro l'analfabetismo e la mancanza di cultura, successi che gli altri paesi non hanno saputo realizzare.

Le caratteristiche generali comuni a tutti i sistemi educativi latino-americani possono così essere riassunte:

- Vi sono tre tappe o cicli fondamentali dell'educazione nei vari paesi: il Ciclo di Base, che va dai 5 ai 12/13 anni; il Medio o Secondario, che riguarda l'età dai 12 ai 18 anni e che si compone normalmente di due cicli differenti (dai 12/13 anni ai 15 e dai 15 ai 18). Il Baccellierato appartiene a quest'ultimo ciclo.
- In quasi tutti i paesi si stanno realizzando riforme che riguardano sia i contenuti curriculari sia le metodologie da utilizzare in aula, riforme che richiedono un continuo aggiornamento degli insegnanti. In molti di questi paesi si tende a conservare la propria identità storica, culturale ed etnica, anche se in tutta l'America Latina è presente il processo di globalizzazione economica e culturale proprio del nostro tempo.
- Tutti i governi hanno fatto negli ultimi anni grandi sforzi economici per migliorare la situazione educativa dei propri paesi e a questo scopo hanno ricevuto aiuti e consigli da molti organismi internazionali, soprattutto dall'Unesco e dall'Organizzazione degli Stati Latino-Americani (OEI). Ciò nonostante, dal punto di vista strettamente economico gli insegnanti (i Maestri della scuola di base, i Professori della Secondaria ed anche i Professori universitari) non godono

nella maggior parte dei casi di una giusta retribuzione, il che impedisce loro di dedicarsi con piena soddisfazione ai propri obblighi di docenti e li costringe a lavorare molte ore al giorno in diverse strutture scolastiche perché possano mantenere il loro potere d'acquisto.

2. La filosofia nei sistemi educativi

Le leggi generali sull'educazione nelle nazioni latino-americane, attualmente in via di riforma, manifestano nei loro preamboli e nei loro principi fondamentali uno stretto legame con la filosofia politica, giuridica e morale. Infatti il punto d'appoggio filosofico su cui si basano i legislatori per riformare l'educazione di ciascun paese è, in tutti i casi, l'umanesimo filosofico il cui obiettivo è formare cittadini critici, capaci di partecipare attivamente alla vita sociale, politica e culturale della loro società. La formazione ai valori morali e civili è, attualmente, uno degli obiettivi condivisi in tutta l'America Latina, e su questo punto la filosofia è chiamata a giocare un ruolo importante nel futuro dei sistemi educativi di quest'area del mondo.

Tuttavia l'analisi dettagliata di ciascun paese offre una panorama piuttosto diversificato. L'importanza del discorso filosofico negli orientamenti futuri dei sistemi educativi di questi paesi è tutta nella legittimazione morale degli obiettivi politici e culturali delle riforme che hanno intrapreso i governi; tuttavia dall'esame accurato dei contenuti curriculari dedicati alla Filosofia non se ne può dedurre che vi siano i mezzi per raggiungere un risultato così elevato.

Così, ad esempio, l'educazione ai valori, la cui conoscenza e il cui fondamento sono stati storicamente legati alla riflessione filosofica, si è trasformata in molti sistemi educativi latino-americani - così come sta accadendo in Spagna - in una sorta di asse trasversale il cui obiettivo è far sì che gli allievi conseguano attitudini di carattere psico-affettivo e socio-culturale sprovvisti di ogni relazione con i concetti filosofici. D'altra parte, questo tipo di educazione ai valori deve essere impartita dai professori di tutte le aree della conoscenza (Scienze Naturali, Scienze Sociali, Matematica, Lingua, Letteratura, ecc.), e non è specifica di un'area; per conseguenza molti professori stanno utilizzando, senza saperlo, concetti o categorie proprie della filosofia morale, trasferite però in meccanismi psicologici e di socializzazione.

Nella maggior parte dei paesi latino-americani esiste una materia denominata "Filosofia" o "Introduzione alla Filosofia". Sotto questa dizione si celano i contenuti disciplinari più disparati: nella maggior parte dei casi si tratta di nozioni di Logica, di Teoria della Conoscenza, di Etica e di alcuni sistemi e autori della Storia della Filosofia. In quasi nessun paese figura un curriculum completo di Storia della Filosofia che vada dalla Grecia sino ai nostri giorni.

Queste materie di contenuto filosofico abitualmente sono collocate nel Ciclo Medio, che corrisponde al Baccellierato, tra i 15 e i 18 anni; i contenuti sembrano essere quelli tradizionali e la metodologia è di norma la lezione magistrale impartita

dal professore, anche se in alcuni paesi si sta cominciando a cambiare la pratica d'insegnamento dei professori.

Le materie filosofiche che compaiono nei curricoli dei paesi latino-americani sono obbligatorie in uno o due corsi di determinati tipi o opzioni del Baccellierato; questo significa che non si tratta di materie per tutti gli allievi di tutti i tipi di scuole, e di norma sono associate al Baccellierato di Scienze Umane e Sociali. Si può supporre che nei fatti molti allievi vadano all'Università senza aver studiato nel Baccellierato Filosofia o Storia della Filosofia in modo adeguato. Per la maggior parte degli allievi dei paesi dell'America Latina il corso di Filosofia si riduce ad alcune lezioni di Logica, di Etica, di Antropologia Filosofica, che non possono offrire una visione coerente e sistematica della Filosofia.

Vi sono due paesi che per la loro singolarità rispetto agli altri meritano di essere analizzati con una certa attenzione. Si tratta di Cuba e dell'Ecuador.

Nel caso di Cuba, i curricoli sono chiaramente orientati al servizio della Rivoluzione Socialista e sono costituiti da corsi come "Fondamenti del Marxismo-Leninismo" rivolti a tutti gli allievi di tutti i corsi pre-universitari, dai 16 ai 18 anni. In questo modo il sistema educativo cubano cerca di inculcare nei giovani una determinata visione della filosofia, della storia, della società e del mondo in cui vivono perché acquisiscano una coscienza politica adeguata alla società cubana.

L'insegnamento della filosofia nel caso cubano è uno strumento ideologico importantissimo ed è strutturato con rigore, perché il governo cubano è cosciente che la gioventù deve acquisire nella scuola una coscienza morale, civica e politica che favorisca di generazione in generazione il processo rivoluzionario e socialista dell'isola; tuttavia c'è da chiedersi se in questo modo si consegue uno degli obiettivi essenziali dell'insegnamento della filosofia: formare cittadini capaci di esercitare liberamente la critica razionale.

L'altro paese che ha scelto un modo assai singolare di accostarsi all'insegnamento della filosofia è l'Ecuador. Nel sistema educativo ecuadoriano esistono vari corsi di filosofia sia nel Ciclo di Base che nel successivo, cioè dai 13 ai 18 anni, e tutti con 3 ore settimanali. Ciò che richiama l'attenzione di un osservatore europeo è il fatto che, accanto allo studio tradizionale della filosofia, si studiano anche le culture precolombiane e le culture indigene ecuadoriane, rivendicando una visione cosmica e antropologica propria e differente da tutte le altre teorie filosofiche.

In alcuni paesi latino-americani si studiano alcuni elementi della identità culturale in relazione al periodo precolombiano, con i miti anteriori all'arrivo degli spagnoli e dei portoghesi e questo viene fatto per collegare la Filosofia con le forme di pensiero studiate dall'Antropologia culturale in quel subcontinente. Tuttavia nel caso dell'Ecuador si osserva uno straordinario interesse per confrontare la Filosofia, intesa come la tradizione concettuale dell'Occidente, con una Filosofia indigena ecuadoriana.

Dal punto di vista della Filosofia teorica, i contenuti curriculari filosofici dei paesi latino-americani stanno cedendo il passo a una visione più pratica, più etica

e più socio-politica della Filosofia; almeno questa è l'impressione che si riceve osservando la tendenza delle riforme educative che stanno venendo avanti in questi paesi negli ultimi anni. La necessità per molti governi di concretizzare i contenuti della educazione ai valori, alla democrazia, alla coeducazione, alla educazione alla salute, e così via, sta generando una vastissima letteratura di matrice filosofica che, tuttavia, non si riflette dopo nei curricoli in modo esplicito.

Al contrario, la riflessione filosofica di carattere teorico di taglio tradizionale sull'essere umano, sulla conoscenza e l'azione compare nei curricoli di molti paesi, però si osserva in essi la mancanza di una attualizzazione dei loro contenuti e soprattutto dell'indagine sui problemi filosofici del mondo attuale, come il crescente dominio dell'"imperativo tecnologico" sull'essere umano, sulla sua cultura e sulla sua forma di vita; e non ci sono neppure riferimenti a tematiche come la bioetica e la globalizzazione economica.

Quanto ai professori di Filosofia, va sottolineato che in alcuni paesi dell'America Latina non è richiesto un titolo specifico in Filosofia, ma possono diventare professori di Filosofia a questo livello tutti coloro che hanno titoli universitari in altre specialità come Scienze Umane e Sociali (Psicologia, Sociologia, Storia, Pedagogia). Questa mancanza di specialisti in Filosofia tra i professori che insegnano le materie filosofiche del curriculum è, senza dubbio, un grave limite perché sia raggiunto l'obiettivo di un insegnamento di qualità, e questo contribuisce poi alla perdita di identità dei contenuti del curriculum e alla mancanza della loro attualizzazione.

3. Conclusione

L'insegnamento della Filosofia in Spagna all'Università e a livello medio è stata soggetta nel corso dei secoli alle oscillazioni politiche e ideologiche che hanno attraversato la nostra storia. La strumentalizzazione ideologica del sapere filosofico da parte di certo dogmatismo scolastico è stata una costante della storia della Spagna. Neppure nelle rare epoche democratiche di cui ha goduto la Spagna fino ad ora si è avuta una visione pluralista e aperta dell'insegnamento della Filosofia. Tuttavia negli ultimi anni e soprattutto adesso con la legge educativa in vigore in Spagna, la LOGSE, è consentita una autonomia nella pratica educativa che garantisce la libertà di insegnamento per tutti i professori di filosofia.

Se prendiamo in esame i due secoli di storia dell'America Latina dopo l'indipendenza, il secolo XIX e il secolo XX, possiamo osservare qualcosa di analogo in quasi tutti i paesi; nei casi di dittatura politica che hanno dominato per lunghi periodi in questi paesi, il pensiero filosofico è stato un chiaro riflesso delle posizioni politiche e morali dei dittatori; al contrario, nelle epoche di liberalismo e di democrazia politica, le Università e gli Istituti della Scuola Secondaria hanno potuto liberamente esercitare l'insegnamento e promuovere la ricerca filosofica.

NOTA BIBLIOGRAFICA

1. Insegnamento della filosofia e didattica in Portogallo

(A cura di M.L. Guerra)

Indichiamo i principali manuali che hanno plasmato il pensiero delle giovani generazioni e sorretto l'attività pedagogica dei professori. Ciascuno con il suo profilo e la sua metodologia.

Silvestre Pinheiro Ferreira, *Noções elementares de Filosofia Geral e aplicada às Ciências Morais e Políticas, Ontologia, Psicologia, Ideologia*, 1839

João António de Sousa Dória, *Elementos de Filosofia Racional para uso das Escolas*, 1851

Manuel António Ferreira Tavares, *Compêndio de Filosofia Racional ou Lógica e Metafísica*, 1851

Manuel Pinheiro de Almeida Azevedo, *Compêndio de Filosofia Racional e Moral*, 1867

António da Costa Almeida, *Curso de Filosofia Elementar*, 1888

Joaquim Alves de Sousa, *Curso de Filosofia Elementar para uso das Escolas*, 1890

Joaquim Maria da Silva, *Elementos de Filosofia Racional e Moral para Ensino nos Liceus Nacionais*, 1891

Pedro Monteiro, *Compendio de Filosofia Racional para o Ensino nos Liceus*, 1894

Bernardo A. Madureira, *Compendio de Filosofia Elementar*, 1896

Francisco Vieira de Almeida, *Elementos de Filosofia* (s/data).

Augusto Alves dos Santos, *Elementos de Filosofia Científica*, 1913

Joaquim Mendes dos Remédios, *Filosofia Elementar*, 1928

Eugénio Aresta, *Noções de Filosofia*, 1933

Abel de Castro, *Filosofia Elementar*, 1939

José de Almeida Correia, *Compêndio de Filosofia*, 1939

António de Sousa, *Filosofia*, 1940

Vitorino de Magalhães Vilhena, *Pequeno Manual de Filosofia*, 1942

Joel Serrão/Jorge de Macedo, *Introdução à Filosofia e Psicologia*, 1948

Manuel Duque Vieira, *Elementos de Filosofia*, 1965

Joel Serrão/Rui Grácio, *Filosofia*, 1966

J. Bonifácio da Silva/José da Silva, *Compêndio de Filosofia*, 1968

Augusto Saraiva, *Filosofia*, 1969

Maria da Assunção Rodrigues/Adriano Vasco Rodrigues, *Noções de Filosofia* (s/data)

Maria Luísa Guerra, *Textos de Filosofia*, 1969

António José Marques/Leonel Ribeiro dos Santos, *Filosofia 1* (11º Ano), 1979

Maria Luísa Guerra, *Temas de Filosofia*, (10º Ano), 1980

António Marques/Leonel Ribeiro dos Santos, *Filosofia 2* (11º Ano), 1982

António Marques/Leonel Ribeiro dos Santos, *Filosofia 3* (12º Ano), 1983

M. Florinda Albergaria /Maria Isabel Aguiar, *Filosofia 10* (s/data)

M. Florinda Albergaria /Maria Isabel Aguiar, *Filosofia 11* (s/data)

Maria Luísa Guerra/Elvira Costa Pinto, *Filosofia 12*, 1987

- Angelina Rodrigues/Carolina Lima Vaz, *Filosofia/Filosofar*. 1993
 João Vieira Lourenço, *Razão e Sentido* 11º, 1997.
 Leonel Ribeiro dos Santos/Carlos João Nunes Correia/Cristina Becker, *Introdução à Filosofia* 10º, 1997
 Rui Grácio/José Manuel Girão, *Razões em Jogo* (10º e 11º Anos), 1997

2. Libri di didattica della filosofia in Spagna

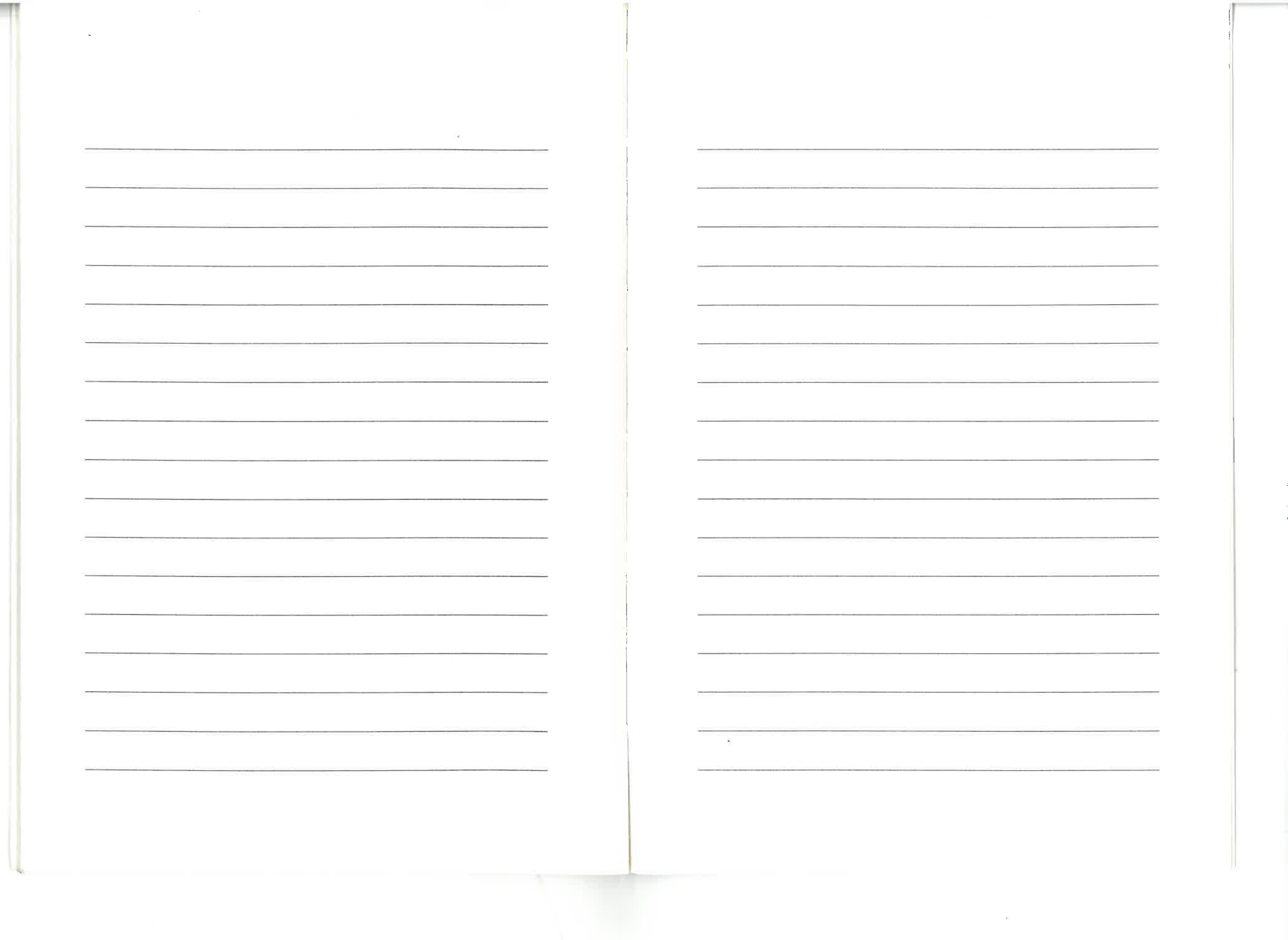
- Berges M. (Coord.), *Aspectos didácticos de Filosofía*, 3. Zaragoza. ICE de la Universidad de Zaragoza, 1994
 Bueno G., *Papel de la filosofía en el conjunto del saber*, Madrid, Ciencia Nueva, 1970
 Bueno G., *¿Qué es la filosofía? El lugar de la filosofía en la educación*, Oviedo, Penfalta 1995
 Cifuentes L.M. y Gutiérrez J.M. (Coords.), *Enseñar y aprender filosofía en la educación secundaria*, (ICE) – Universitat de Barcelona, Editorial Horsori, 1997 Barcelona
 Domínguez Reboiras, M.L. y Orio de Miguel, B., *Método activo: una propuesta filosófica*, 1985, Serv. Publicaciones M.E.C. Breviarios de Educación
 García Raffi X., Hernández Dobón F.J., *Manual Bibliogràfic per a l'ensenyament de la filosofia*, València. Servei de Formació Permanent de la Universitat de València, 1990
 Gutiérrez Gonzáles J.M., *La formación inicial de los profesores de Filosofía de Educación Secundaria*, Barcelona, Tesis Doctoral. Departamento de Didáctica, Facultad de Pedagogía, Universidad de Barcelona, 1996
 Hernández Dobón F.J., *Didáctica de la filosofía*, Tesis Doctoral, Valencia 1991
 Izuzquiza, I., *La clase de filosofía como simulación de la actividad filosófica*, Madrid, Anaya 1982.
 Marnoto I., *Didáctica de la Filosofía*, Lisboa, Universita Aberta, 1989
 Mitcham C., *¿Qué es la filosofía de la tecnología?* Barcelona, Anthropos, 1989
 Pibermat Ll., *Didáctica de la filosofía*, Universitat Autònoma de Barcelona, Tesis Doctoral, 1990
 Sacristán M., *Sobre el lugar de la filosofía en los estudios superiores*, Barcelona, Nova Terra 1968
 Santiuste V. y Gómez de Velasco F., *Didáctica de la filosofía. Métodos. Programas. Evaluación*, Madrid, Narcea, 1994
 Tejedor C., *Didáctica de la filosofía*, Madrid, S.M., 1984/1992
 Vademecum. *Las disciplinas filosóficas en la reforma*, numero monografico della rivista "Paideia" sulla LOGSE per l'insegnamento della filosofia, Sociedad Española de Profesores de Filosofía (SEPM), n. 27, Julio-Septiembre 1994 (con una amplia bibliografía sul tema)
 Weston A., *Las claves de la argumentación*, Barcelona, Ariel, 1994.

3. Riviste che trattano stabilmente di temi filosofici e di didattica filosofica

- BOLETIN INFORMATIVO I.N.B.A.D.**, Instituto Nacional de Bachillerato a Distancia, Ronda de Atocha, 2, 28005 Madrid
BORDON, Revista de la Sociedad Española de Pedagogia (S.E.P.)

- CUADERNOS DE PEDAGOGIA**, Editorial Fontalba, C/València, 359, 08009 Barcelona
EL BASILISCO. *Filosofía, ciencias humanas, teria de la ciencia y de la cultura*, Ediciones Pentalfa, Ap. 360 Oviedo (Astúries)
PAIDEIA, *Revista de filosofía y didáctica filosofica*, Sociedad Española de Profesores de Filosofía (SEPM)
PENSAMIENTO. *Revista de investigacion e informacion filosofica*, C/ Pablo Aranda 3. 28006 Madrid
QUADERNS DE FILOSOFIA I CIÈNCIA, Societat de filosofia del País Valencià (Facultat de filosofia i Ciències de l'Educació de la Universitat de València, Avinguda Blasco Ibañez, 21, 46010 València)
REVISTA DE BACHILLERATO, Servicio de Publicaciones del M.E.C.,
REVISTA DE CIENCIAS DE LA EDUCACION, Instituto Calasanz de Ciencias de la Educación, C/ Eraso, 3, 28028 Madrid
REVISTA DE EDUCACION, Centro de Publicaciones del M.E.C., Ciudad Universitaria, s/n. 28028 Madrid
REVISTA ESPAÑOLA DE PEDAGOGIA, Instituto San José de Calasanz, C.S.C. Servicio de Publicaciones, C/ Vitrubio 8, 28006 Madrid
REVISTA BRASILEIRA DE FILOSOFIA, São Paulo
REVISTA DE FILOSOFIA, Universidad Iberoamericana, Avda, Cerro Las Torres, 395, México 21 D.F. (Méxic)
REVISTA DE FILOSOFIA DE LA UNIVERSIDAD DE COSTA RICA, *Universidad de Costa Rica, San José (Costa Rica)*
SISTEMA, Fundación Sistema, Madrid
TEOREMA, Madrid

This image shows a single page of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



Finito di stampare nel mese di Luglio 1998

Supplemento al n. 164, maggio-agosto 1998,
del "Bollettino della Società Filosofica Italiana"

Sped. abb. post. art. 2 - comma 20/C-L 662/96 - Filiale di Roma